

<b>AFOR Umbria</b>	<b>MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE</b>	MAN_GEN REV 00
--------------------	--	-------------------

## **MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENI- BILE PEFC BOSCO MONTE SUBASIO**

### **PARTE GENERALE**

#### **CERTIFICATO**

<b>N°</b>	<b>PRIMA EMISSIONE</b>	<b>EMISSIONE CORRENTE</b>	<b>SCADENZA</b>

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN REV 00
-------------	--	-------------------

ABBREVIAZIONI.....	3
1.1 LA CERTIFICAZIONE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE PEFC.....	6
1.2 IL RICHIEDENTE.....	6
2.1 IL CONTESTO TERRITORIALE REGIONALE .....	8
2.2 LA PROPRIETÀ FORESTALE E LA POLITICA DI GESTIONE TERRITORIALE .....	9
2.3 LE PRINCIPALI FORMAZIONI FORESTALI NELL'AREA IN GESTIONE .....	9
2.4 NORMATIVA E STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.....	11
<i>Normativa Comunitaria</i> .....	11
<i>Normativa Nazionale</i> .....	11
<i>Normativa Regionale</i> .....	11
3.1 IL MANUALE GFS: SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE .....	19
3.2 STRUTTURA DEL MANUALE .....	19
3.3 IL SISTEMA DOCUMENTALE .....	20
PROCEDURE DOCUMENTATE .....	20
REGISTRI ED ELENCHI.....	20
MODELLI .....	21
3.4 PREDISPOSIZIONE, DISTRIBUZIONE E CONSERVAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE.....	21
3.5 MODIFICHE AL SISTEMA .....	21
3.6 UTILIZZO LOGO PEFC ITALIA.....	22
4.1 ORGANIZZAZIONE DEL RICHIEDENTE AFOR UMBRIA” .....	24
4.2 OBBLIGHI, FUNZIONI E RESPONSABILITÀ.....	24
4.3 OPERATORI ESTERNI .....	25
CRITERI PER L'IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA .....	27
CRITERI ED INDICATORI STANDARD PEFC ITA 1001-1.....	28
<i>Capitolo 6 - Allegati</i> .....	47
ALLEGATO 1 – DOCUMENTO COSTITUTIVO DELL'ENTE.....	48
ALLEGATO 2 – SCHEMA RESPONSABILITÀ.....	49
ALLEGATO 3 – SUPERFICI AFFERENTI ALL'ORGANIZZAZIONE .....	54
ALLEGATO 4 – ELENCO DELLE PARTI INTERESSATE .....	54
ALLEGATO 5 - SCHEMA DI PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO DEL COMPLESSO DEL MONTE SUBASIO .....	55

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE PARTE GENERALE	Rev 00
-------------	---	--------

## Abbreviazioni

AC: Azioni correttive  
 AP: Azioni preventive  
 C&I: Criteri e Indicatori  
 DGR: Delibera di Giunta Regionale  
 DL: Decreto legislativo  
 DPR: Decreto del Presidente della Repubblica  
 EN: Norma Europea approvata dal CEN  
 GR: Associazione che richiede la certificazione di gruppo  
 GFS: Gestione Forestale Sostenibile  
 ISO: International Organisation for Standardisation  
 LR: Legge regionale  
 NC: non-conformità  
 OdC: organismo di certificazione OA: Organismo di accreditamento  
 P&C: Principi e Criteri  
 PEFC: Programme for Endorsement of Forest Certification schemes  
 RSdG: Responsabile del Sistema di Gestione della GFS  
 RdC: Responsabile della Comunicazione  
 RF: Responsabile della Formazione per la certificazione e della legislazione applicabile  
 SGA: Sistema di Gestione Ambientale  
 SD: Sistema Documentale  
 VI: Verifica Ispettiva  
 TM: Trade Mark (Marchio Commerciale)

### Definizioni

**Certificazione:** procedura con cui una terza parte dà assicurazione scritta che un prodotto, processo o servizio è conforme a requisiti specificati.

**Certificazione forestale di gruppo:** certificazione di un gruppo mediante un unico certificato

**Conformità:** soddisfacimento di un requisito.

**Criteri:** aspetti considerati importanti e mediante i quali può essere giudicato il successo o il fallimento di una gestione; il ruolo dei criteri è di caratterizzare o definire gli elementi essenziali o una serie di condizioni o processi tramite cui può essere valutata la GFS (Seminario Intergovernativo sui Criteri ed Indicatori per una GFS).

**Gestione Forestale Sostenibile:** gestione e uso delle foreste e dei territori forestali in modo e misura tali da mantenere la loro biodiversità, produttività, capacità rigenerativa, vitalità ed il loro potenziale per garantire ora e in futuro importanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale e che non determini danni ad altri ecosistemi.

**Indicatori:** misure quantitative, qualitative o descrittive che, quando periodicamente determinate e monitorate, indicano la direzione del cambiamento (Seminario Intergovernativo sui Criteri ed Indicatori per una GFS).

**Non conformità:** mancato soddisfacimento di un requisito.

**Organismo di accreditamento:** organismo che dirige e amministra un sistema di accreditamento e rilascia l'accREDITAMENTO.

**Organismo di certificazione:** organismo che effettua la certificazione di conformità.

**Parti interessate:** un individuo o gruppi di individui con un interesse comune, coinvolti o influenzati dalle operazioni di un'organizzazione (ISO 14004:2004).

**Principi:** regole fondamentali che servono come base per ragionamenti e azioni; i principi sono elementi espliciti di un obiettivo quale la GFS (PEFCC-DT).

**Proprietario:** qualunque soggetto, pubblico e/o privato, proprietario o possessore (anche gestore con apposite deleghe) in buona fede.

**Regione:** territorio omogeneo chiaramente delimitato geograficamente o amministrativamente.

**Requisito:** esigenza o aspettativa che può essere espressa, generalmente implicita o cogente.

**Responsabile del gruppo di audit:** un auditor del gruppo di audit è generalmente denominato responsabile del gruppo.

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE PARTE GENERALE	Rev 00
-------------	---	--------

**Revoca:** ritiro del certificato ad opera dell'organismo di certificazione

**Riesame:** attività effettuata per riscontrare l'idoneità, l'adeguatezza e l'efficacia di qualcosa a conseguire gli obiettivi stabiliti.

**Rinuncia:** comportamento volontario del richiedente (AZ, GR, AR) o di suoi associati (nel caso di GR o di AR) di non aderire più ad uno schema di certificazione.

**Segreteria:** Segreteria "PEFC – Italia".

**Sospensione:** interruzione momentanea dell'iter di certificazione o della validità del certificato.

**Sviluppo sostenibile:** il soddisfacimento dei bisogni delle attuali generazioni senza che siano compromesse le capacità delle generazioni future di soddisfare i propri.

**Terza parte:** persona o organismo riconosciuto come indipendente dalle parti coinvolte relativamente all'oggetto in questione.

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN REV 00
-------------	--	-------------------

## Capitolo 1- Introduzione

Data	Revisione	Parti modificate	Descrizione della modifica
	00		Emissione iniziale

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev. 00
-------------	---	--------------------

## 1.1 La Certificazione di Gestione Forestale Sostenibile PEFC

La certificazione forestale PEFC (**Programme for Endorsement of Forest Certification schemes**) è un'iniziativa promossa dai proprietari forestali e da una parte del settore dell'industria del legno europei, a partire dal 1998, in alternativa ad altri sistemi di certificazione, ritenuti inadeguati soprattutto per la certificazione delle proprietà forestali di ridotta dimensione.

L'obiettivo dello strumento è quello di fornire un quadro di riferimento comune, al fine di garantire il riconoscimento delle diverse forme di gestione forestale sostenibile nel mondo.

Il sistema di certificazione della sostenibilità della gestione forestale ha l'obiettivo di fornire al consumatore la garanzia che i prodotti contrassegnati dal logo PEFC provengano da proprietà, imprese ed enti che applicano una gestione forestale particolarmente attenta agli aspetti ambientali, sociali ed economici e che tracciano il prodotto di origine forestale durante tutte le fasi della trasformazione.

Il processo di certificazione viene sostenuto dalle associazioni PEFC nazionali che devono costituirsi in ogni paese, su iniziativa dei proprietari forestali, e che vengono ufficialmente riconosciute dal PEFC per il loro programma di certificazione, la struttura associativa interna, i criteri di buona gestione adottati.

Il **PEFC Italia** è, dunque, un'Associazione senza fini di lucro che costituisce l'organo di governo nazionale del sistema di certificazione PEFC. Esso intende documentare e favorire la GFS, proponendo un elemento di miglioramento alla selvicoltura e alla filiera foresta-legno, attraverso l'applicazione di uno strumento di mercato che consenta di commercializzare legno e prodotti del bosco derivanti da foreste gestite in modo sostenibile.

La descrizione dettagliata dello schema italiano è contenuta nel documento ufficiale di riferimento elaborato dal PEFC Italia, regolarmente approvato e denominato "*ITA 1000 – Descrizione del sistema PEFC Italia e schema di certificazione di GFS*" e scaricabile dal sito [www.pefc.it](http://www.pefc.it).

Riferimenti normativi

Questo manuale si basa sugli standard:

PEFC ITA 1000 - STANDARD DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE

PEFC ITA 1001-1 - STANDARD DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE

Il rispetto della normativa cogente di ogni livello è un prerequisito.

## 1.2 Il richiedente

### AFOR Umbria

AFOR è l'Agenzia Forestale Regionale (AFOR) istituita nel 2011 ed operativa dal 2012.

L'Agenzia Forestale Regionale è un Ente pubblico non economico, istituito e controllato dalla Regione Umbria che svolge le funzioni ad esso attribuite dalla L. R. 18/2011 e ss.mm.ii., in particolare la gestione dei beni agroforestali appartenenti al patrimonio della Regione, le attività di tutela e miglioramento dei boschi esistenti, gli interventi di prevenzione e lotta contro gli incendi nonché attività assegnate da altri Enti, tramite Deleghe o Accordi di Cooperazione. L'Agenzia è operativa dal 1/12/2012 ed è ormai integrata nel tessuto economico e nella rete istituzionale umbra.

Nel corso degli anni, sono state apportate modifiche ed integrazioni alla legge istitutiva, incrementando le funzioni svolte dall'Ente.

Con la Legge regionale 27 dicembre 2018, n. 12 è stato stabilito che le funzioni di cui all'Allegato B alla L.r. 10/2015 (funzioni in materia agricola, di funghi e tartufi, di bonifica, di boschi e terreni) ossia le funzioni in materia già esercitate dalle comunità montane in liquidazione, siano esercitate dall'Agenzia Forestale Regionale. Il demanio del Monte Subasio è uno dei complessi forestali gestiti dall'Ente, la sua acquisizione è dovuta al passaggio.

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev. 00
-------------	---	--------------------

L'area del complesso ha una storia di proprietà collettiva che parte nel Medioevo, con il sorgere delle città di Assisi e Spello, che ha visto alternarsi periodi di intenso sfruttamento dei terreni per fini agricoli e zootecnici a periodi di regresso delle finalità zootecniche e conseguente riaffermazione della copertura boschiva.

L'aspetto attuale è derivato dalle vicende del recente passato; infatti in occasione del centenario francescano del 1926 lo Stato promuove l'avvio della grande opera di rimboschimento dei monti d'Italia con il ripristino del Subasio destinato a completarsi solo dopo oltre 10 anni.

Sempre nell'anno 1926 tutto il patrimonio della proprietà collettiva del M.te Subasio (cioè il vecchio "monte comune" di Assisi) passa all'Azienda di Stato per le foreste Demaniali. Nello stesso anno hanno inizio le pratiche per la costituzione del Subasio in Bandita Provinciale, in base al quale il monte pubblico viene sottratto alla caccia. Diversamente andarono le cose per il "monte dei poveri" di Spello che, a seguito dell'opposizione popolare alla cessione del monte allo Stato, fu concesso in gestione al Corpo Forestale per dieci anni al fine di provvedere alle opere di rimboschimento. L'attività di rimboschimento si protrae, anche se non in modo continuativo, sino agli anni '60. Dopo il 1977, in seguito al decentramento amministrativo la proprietà demaniale, per circa 3.500 ettari venne trasferita alla Regione Umbria che a sua volta nel 1979, ne affida per delega la gestione alla Comunità montana "Monte Subasio". L'attività della Comunità montana è stata principalmente rivolta ad interventi di carattere colturale che, a partire dagli anni '80, ha previsto la realizzazione di:

- diradamenti nei soprassuoli a prevalenza di conifere, volti a favorire lo sviluppo e l'inserimento delle latifoglie;
- avviamento ad alto fusto di quasi la totalità dei boschi governati a ceduo.

Tale attività è proseguita dopo la soppressione delle Comunità Montane e l'affidamento del demanio regionale all'Agenzia Forestale Regionale (AFOR) istituita nel 2011 ed operativa dal 2012.

Il complesso forestale del Monte Subasio è stato oggetto in passato a varie forme di pianificazione forestale:

Piano economico per la valorizzazione del Complesso Agro-forestale Demaniale del Monte Subasio - gestito dalla Comunità Montana "Monte Subasio", redatto dall'ASFD (F. Baldoncini) nel 1982.

Piano di Gestione Forestale Demanio Regionale del Monte Subasio (validità 2006-2015), redatto con i finanziamenti concessi dal Programma Nazionale PROBIO nell'ambito del Progetto pilota regionale "Gestione sostenibile delle foreste ed utilizzo delle biomasse forestali a fini energetici" dalla Dott. For. Paola Savini, incaricata dalla Comunità Montana "Monte Subasio".

Piano di Gestione Forestale del Demanio Regionale Spello Assisi (validità 2006-2015), redatto con i fondi del P.S.R. della Regione Umbria, Mis. 2.2.2. (i) Az. (B) dal Dott. For. Giacomo Feminò, incaricato dalla Comunità Montana "Monte Subasio".

Gli interventi colturali realizzati dalla Comunità montana, a partire dagli anni '80, hanno previsto diradamenti dal basso a carico delle conifere, in genere di non elevata intensità, finalizzati sia a selezionare le migliori piante di pino nero sia a favorire lo sviluppo delle latifoglie. Frequentemente al diradamento delle conifere si affiancava un intervento di diradamento delle ceppaie delle latifoglie presenti, assimilabile ad un intervento di avviamento in quanto finalizzato allo sviluppo di una fustaia mista.

Nell'ultimo decennio gli interventi più significativi realizzati sono stati prevalentemente avviamenti a fustaia e tagli di diradamento, volti ad assecondare il processo in atto di graduale successione delle conifere con le latifoglie privilegiando gli obiettivi di massima diversificazione sia specifica che strutturale, tramite interventi puntuali di carattere selettivo. Gli interventi hanno prodotto essenzialmente legna da ardere, legname da triturazione di conifere e tondame da lavoro utilizzato nella segheria gestita dalla Comunità Montana.

Interessanti sono state alcune iniziative volte ad incentivare la fruizione del complesso forestale del M.te Subasio, quali: la carta dei sentieri, realizzata in collaborazione con il C.A.I., la predisposizione di percorsi attrezzati per disabili e la manutenzione e la creazione di aree di sosta attrezzate.

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev. 00
-------------	---	--------------------

## Capitolo 2 - Contesto territoriale, normativa e strumenti di pianificazione

Data	Revisione	Parti modificate	Descrizione della modifica
	00		Emissione iniziale

### 2.1 Il contesto territoriale regionale

In base ai dati dell'Inventario forestale nazionale (IFNC, 2005) le foreste coprono circa 385.500 ettari, pari ad oltre il 45% del territorio regionale. In base ai dati dell'INFC la superficie forestale negli ultimi trenta anni è in espansione (in media + 0,06% all'anno) attualmente con minore intensità rispetto agli anni '90-2000, ma pone in evidenza la potenzialità di espansione delle superfici forestali.

Di seguito si riassumono brevemente le principali caratteristiche della copertura boschiva regionale

#### COMPOSIZIONE

Le latifoglie occupano più del 60% della superficie, rappresentate da specie quercine come roverella-rovere, cerro, leccio, seguiti da soprassuoli a composizione variabile, dove carpino nero ed acero opalo sono le specie più frequenti.

I boschi di conifere in purezza interessano il 5%; sono prevalentemente rimboschimenti di pino nero o pino d'Aleppo eseguiti a partire dagli anni '20 cui si aggiungono impianti di conifere di pregio come abete bianco e douglasia localizzati (Monte Subasio).

#### PROPRIETA'

Il contesto territoriale delle foreste della Regione Umbria è suddiviso per assetto patrimoniale in boschi di proprietà privata per oltre il 70% e boschi pubblici. Questi ultimi sono per il 69% di proprietà comunale o di Enti di uso civico.

Le foreste private sono maggiormente interessate dalle utilizzazioni legnose per cui i valori di provvigione media sono più bassi di quelli dei boschi pubblici (rispettivamente 71 mc/ha e 93 mc/ha).

#### PRODUZIONE

La legna da ardere rappresenta il 97% del prodotto legnoso ricavato dalle utilizzazioni; l'uso come combustibile, sostituendo i combustibili fossili, si inserisce come valore neutro o positivo nel bilancio dell'assorbimento di carbonio

#### FUNZIONE

Le foreste con prevalente funzione protettiva interessano il 24,8% della superficie forestale regionale ed in particolare il 13,6% svolge una funzione protettiva diretta (protezione di centri abitati ed infrastrutture, difesa da frane, valanghe ecc.) ed il restante 11,2% indiretta (protezione idrogeologica in senso lato).

I boschi protettivi si trovano in prevalenza su terreni posti a quote elevate e caratterizzati da elevata pendenza.

Le foreste regionali costituiscono inoltre il fulcro delle aree protette regionali; con la superficie dei siti Rete Natura 2000, circa un terzo delle foreste umbre ricade nelle aree di maggiore interesse ambientale.

## FORMA DI GOVERNO

I boschi cedui interessano circa l'80% della superficie forestale regionale. La restante parte è costituita da boschi di alto fusto per circa il 12% e da cedui in conversione all'alto fusto per circa l'8%.

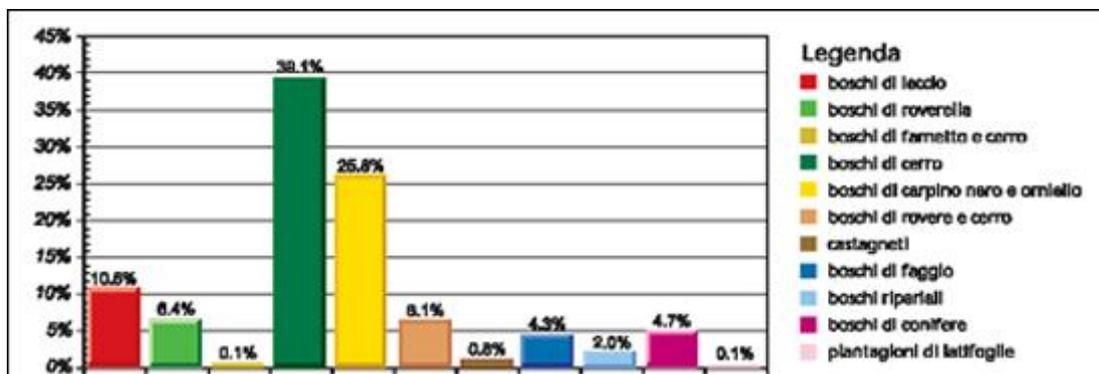
La suddivisione dei cedui in classi di età evidenzia una distribuzione in diverse classi a testimonianza della continuità di utilizzazione dei boschi a differenza di quanto avvenuto in altre regioni.

La scarsa quantità di provvigione presente come media per i boschi umbri è imputabile alla diffusa presenza di ceduo ma il valore è destinato a crescere nel tempo dal momento che le utilizzazioni legnose interessano fra il 40 ed il 60% dell'incremento legnoso annuo ovvero di quanta biomassa generano annualmente i boschi dell'Umbria (le utilizzazioni ammontano a 300.000-500.000 metri cubi).

### I tipi fisionomici

In relazione alla tipologia fisionomica, sulla base dei dati della carta forestale regionale prevalgono i boschi a prevalenza di cerro, che interessano circa il 40% delle superfici forestali della regione, seguiti dai boschi di carpino nero e orniello (orno-ostrieti) che rappresentano circa il 26% del territorio forestale dell'Umbria.

In termini di volume, secondo l'Inventario Forestale Regionale i boschi con maggiore quantità di biomassa risultano quelli a prevalenza di faggio (dove la massa legnosa epigea presente risulta mediamente pari a 163 mc/ha), seguiti dai castagneti (154 mc/ha). I più bassi valori di "dendromassa" sono registrati nei boschi misti meso-xerofili (boschi a prevalenza di roverella, carpino nero o orniello) con valori medi di massa legnosa epigea pari a 64 mc/ha. I boschi di leccio registrano valori medi pari a 70 mc/ha, mentre le cerrete hanno una media pari a circa 75 mc/ha.



(fonte Regione Umbria <http://www.antincendi.regione.umbria.it/i-tipi-fisionomici>)

## 2.2 La proprietà forestale e la politica di gestione territoriale

Il complesso assestamentale ricade interamente nel demanio regionale che comprende i comuni di Assisi, Spello, Nocera Umbra e Valtopina per una superficie catastale pari a 3.328,73 ha.

Gli indirizzi gestionali previsti dal Piano perseguono l'obiettivo generale di assecondare i processi di evoluzione in atto nei popolamenti forestali tramite l'applicazione di una selvicoltura su basi naturalistiche, in grado di ottimizzare la conservazione, la protezione e la gestione economica degli ecosistemi al fine di soddisfare le loro funzioni ecologiche e socioeconomiche in maniera durevole, sostenibile e remunerativa. Questi boschi, per la loro collocazione, rivestono una notevole importanza paesaggistica, storica e turistico ricreativa.

## 2.3 Le principali formazioni forestali nell'area in gestione.

Le principali formazioni forestali, desumibili dal Piano di Gestione, sono di seguito descritte.

Tra le formazioni vegetali presenti all'interno del Parco del Monte Subasio, quelle sicuramente più importanti dal punto di vista del pregio naturalistico, per la ricchezza di biodiversità e per la peculiare formazione dovuta all'utilizzo storico del territorio, sono le praterie secondarie del

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev. 00
-------------	---	--------------------

Monte Subasio. La sua sommità è oggi quasi completamente costituita da praterie secondarie (di origine antropica), caratterizzate da prati/pascolo a cotico erboso molto denso a prevalenza di forasacco eretto (*Bromus erectus*). L'area sommitale occupata dalle praterie, è circondata da zone boscate, prevalentemente rimboschimenti di conifere montane o submontane effettuati all'inizio del XX secolo, a prevalenza di pino nero (*Pinus nigra* subsp. *Austriaca*). Nella zona settentrionale, alle quote maggiori, in contatto e in mosaico con i rimboschimenti, si trovano lembi dell'antica faggeta (*Fagus sylvatica*), di cui la porzione più estesa e meglio conservata è rappresentata dal bosco denominato "Macchione". Alle quote inferiori la componente di latifoglie prevale, creando formazioni miste di conifere e latifoglie varie, in cui si riscontra un interessante fenomeno di rinnovazione di abete bianco (*Abies alba*) e abete greco (*Abies cephalonica*). Nel settore nord-occidentale, come ad esempio intorno al Sasso Rosso e all'Eremo delle Carceri, in contatto con la vegetazione del piano montano, si sviluppano boschi a prevalenza di leccio (*Quercus ilex*). Tali formazioni anche se tipiche di esposizioni meridionali, si sviluppano in queste aree del parco che presentano affioramenti rocciosi di calcare massiccio. Nei settori occidentali e sud occidentali su substrati rappresentati da detriti di falda o calcari marnosi, si ha lo sviluppo di boschi a prevalenza di roverella. Nel settore orientale e sud-orientale sono presenti soprattutto boschi a prevalenza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) in corrispondenza degli impluvi e delle zone ombrose, a cui si associano il cerro (*Quercus cerris*) che diventa dominante nelle aree più assolate, ai quali si associano l'orniello (*Fraxinus ornus*), l'acero opalo (*Acer opalus*) e talora il carpino bianco (*Carpinus betulus*) in corrispondenza dei versanti più freschi e negli impluvi, mentre nei displuvi e sui versanti più soleggiati, al carpino nero e al cerro si associano tra gli altri, la roverella (*Quercus pubescens*) e l'acero campestre (*Acer campestre*). Nella parte basale del Monte Subasio, a partire da una quota di circa 550 m s.l.m., le aree naturali lasciano il posto a le aree agricole rappresentate quasi esclusivamente da oliveti. Allontanandosi dal massiccio del Monte Subasio verso Nord-est, la formazione vegetale più diffusa è rappresentata dai boschi a prevalenza di cerro e in particolare dalle cerrete mesofile, caratterizzate dalla presenza di altre latifoglie decidue quali sorbi (*Sorbus domestica*, *S. aria*, *S. torminalis*), maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*), orniello e carpino nero. Nelle zone esposte a Sud e nei displuvi è diffusa anche la roverella che in questi contesti diventa spesso la specie dominante. Le zone boscate presenti in questi settori del Parco, in corrispondenza delle aree meno acclivi, sono spesso in contatto con seminativi e occasionalmente con praterie polifitiche derivanti da abbandono dei coltivi o utilizzati come prati falciabili. A causa dell'abbandono delle aree interne, con conseguente cessazione delle pratiche agricole tradizionali, un'elevata percentuale di queste aree risulta attualmente in fase di abbandono con conseguente evoluzione naturale della vegetazione verso formazioni arbustive. Negli stessi territori si registrano casi in cui le colture agricole tradizionali sono state abbandonate per la realizzazione di impianti di arboricoltura da legno, soprattutto con noce (*Juglans regia*) e ciliegio selvatico (*Prunus avium*) e impianti tartufigeni con roverella e nocciolo (*Corylus avellana*). La vegetazione del Parco del Monte Subasio viene suddivisa in base ai settori geologici di appartenenza, che esprimono un mosaico vegetazionale specifico influenzato tra l'altro da altri fattori come altitudine, esposizione prevalente dei versanti, acclività. Di seguito vengono riportate le formazioni vegetali inquadrare dal punto di vista fitosociologico.

### **Settori Calcarei**

#### Formazioni forestali

- Leccete miste su substrati calcarei --- *Cyclamino hederifolii*---*Quercetum ilicis* e *Cephalanthero*---*Quercetum ilicis*.
- Boschi a dominanza di roverella (*Quercus pubescens*) --- *Quercetalia pubescenti*---*petraeae*
- Boschi a dominanza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) --- *Scutellario columnae*---*Ostryetum carpinifoliae*
- Boschi a dominanza di faggio (*Fagus sylvatica*) --- *Lathyro veneti*---*Fagetum sylvaticae*

#### Formazioni arbustive

- Gli arbusteti presenti nei settori calcarei del Parco del Monte Subasio dal punto di vista fisionomico si presentano molto eterogenei con formazioni più giovani aperte (stadio pioniero) composte prevalentemente da entità eliofile come *Spartium junceum* o *Juniperus oxycedrus*, a cui si aggiunge nelle situazioni più fresche *Cytisus sessilifolius*,

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev. 00
-------------	---	--------------------

mentre quelle più evolute sono compatte e con presenza di specie legnose, incluse alcune entità forestali.

#### Formazioni erbacee

- Praterie secondarie --- *Asperulo purpureae*---*Brometum erecti*
- Praterie secondarie --- *Brizo mediae*---*Brometum erecti*

#### **Settori Marnoso-arenacei**

##### Formazioni forestali

- Boschi misti di *Quercus pubescens* e *Quercus cerris* dell'Ordine *Quercetalia pubescenti-petraeae*
- Cerrete mesofile --- *Aceri obtusati*---*Quercetum cerris*

##### Formazioni arbustive

- Formazioni arbustive --- *Juniperus communis*---*Pyracanthetum coccineae*

##### Formazioni erbacee

- Praterie secondarie --- *Centaureo bracteatae*---*Brometum erecti*
- Praterie camefitiche --- *Coronillo minimae*---*Astragaletum monspessulani*

#### **Settori arenacei**

##### Formazioni forestali

- Boschi di *Quercus cerris* --- *Alleanza Laburno*---*Ostryon*

##### Formazioni arbustive

- Le cenosi arbustive sono caratterizzate dalla presenza di *Rosa canina* a cui si associano *Crataegus monogyna* e *Prunus spinosa*.

##### Formazioni erbacee

- Praterie secondarie --- *Achilleo collinae*---*Cynosuretum*

## **2.4 Normativa e strumenti di pianificazione territoriale**

L'insieme delle norme Comunitarie, Nazionali e Regionali cui si fa riferimento nel Piano di Gestione del Monte Subasio e quindi in questo Manuale sono elencati e descritti di seguito.

Il complesso demaniale ricade nel Parco Regionale del Monte Subasio ai sensi di quanto previsto dalla L.r. n. 9 del 1995 (coordinata con le modifiche e le integrazioni della L.r. 10/2015) che, in base alla Legge 394/91 (Legge Quadro sulle Aree Protette), ha individuato i limiti del parco ed il soggetto gestore. Il Parco è stato istituito con la Legge Regionale n. 9 del 3 marzo 1995 con lo scopo principale di tutelare l'omonimo monte che ne rappresenta la parte più significativa.

#### Normativa Comunitaria

- Direttiva 79/409/CE – “Conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva Uccelli)” e s.m;
- Direttiva 92/43/CE – “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat)” e s.m;
- Direttiva 2009-147-CE del 30 novembre 2009 “conservazione degli uccelli selvatici”.

#### Normativa Nazionale

- Regio Decreto 30 dicembre 1923, n.3267 “*Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani*”.
- Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227 “*Orientamento e modernizzazione del settore forestale*”.
- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 “*Codice dei beni culturali e del paesaggio*”.
- DPR 357/1997 così come modificato dal DPR 120/2003 – *rete Natura 2000*.
- Decreto Ministeriale 16 giugno 2005 “*Linee guida di programmazione forestale*”.
- Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 “*Testo Unico in materia di Foreste e Filiera forestali*”

#### Normativa Regionale

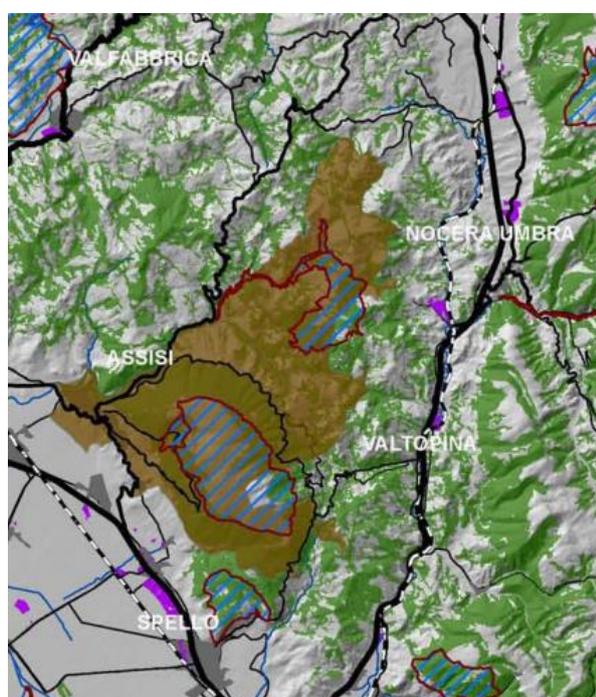
- L.r. 9/95 – *Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette*;
- L.r. 10/2015 - *Riordino delle funzioni amministrative regionali, di area vasta, delle forme associative di Comuni e comunali - Conseguenti modificazioni normative*;

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev. 00
-------------	---	--------------------

- L.r. 27/2000 – nuovo Piano Urbanistico Territoriale dell'Umbria;
- L.r. 28/2001 – Testo unico forestale;
- “Linee metodologiche per la redazione dei piani di gestione forestale e dei piani pluriennali di taglio nel rispetto dei principi e criteri della Gestione Forestale Sostenibile” (Regione Umbria, giugno 2018).

### Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) è lo strumento con cui la Regione Umbria persegue il governo delle trasformazioni del proprio paesaggio, assicurando la conservazione dei principali caratteri identitari e mirando ad elevare la qualificazione paesaggistica degli interventi, nel rispetto della Convenzione Europea del Paesaggio e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al D.Lg. n.42 del 2004 e in attuazione della L.R. n.13 del 2009. Considerando il fine principale è possibile trovare aspetti di generalizzata coerenza con il Piano di Gestione.



#### LEGENDA

	BOSCHI
	SIC
	PARCHI
	ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE Z.P.S.
	AREE CONTIGUE
	S.T.I.N.A.
	IDROGRAFIA
	AREE URBANE
	AREE PRODUTTIVE
VIABILITA'	
	STRADA DI COLLEGAMENTO PRINCIPALE
	STRADA DI COLLEGAMENTO SECONDARIA
	STRADA DI COLLEGAMENTO LOCALE
	FERROVIA

Carta fisico-  
dell'Umbria riferita all'area oggetto d'indagine

delle risorse  
naturalistiche del PPR

### Disegno Strategico Territoriale (DST)

Il Disegno Strategico Territoriale (DST) per lo sviluppo sostenibile della Regione Umbria è uno strumento di programmazione territoriale che presenta un approccio aperto a favorire un raccordo più stretto, di carattere strategico, con la programmazione economica e con la progettazione sviluppata a livello locale. Il DST che contiene i riferimenti strategici prioritari per lo sviluppo della Regione, attraverso la valorizzazione competitiva e la migliore utilizzazione delle proprie risorse territoriali, presenta pertanto elementi di coerenza con il Piano di Gestione.

Dal punto di vista strategico il DST propone una visione del territorio fondata su tre elementi essenziali: i sistemi strutturali (infrastrutture e reti), le linee strategiche di sviluppo (obiettivi strategici di sviluppo e strategie settoriali), i progetti strategici territoriali. Il Parco è interessato dal progetto “Il sistema delle direttrici trasversali est-ovest” caratterizzato dai seguenti obiettivi strategici:

- valorizzazione degli itinerari tematici legati alla presenza delle risorse storiche, culturali e naturalistiche e dei valori paesaggistici e creazione di connessioni verdi (*greenway*) tra i parchi regionali -dal Monte Subasio al Monte Cucco- e i parchi marchigiani (parco Gola della Rossa);
- rafforzamento delle direttrici trasversali come progetto territoriale integrato;

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev. 00
-------------	---	--------------------

- in particolare per il territorio di Assisi, in considerazione del ruolo internazionale di centro religioso e culturale, si dovranno prevedere interventi di connessione al sistema territoriale circostante nel rispetto delle caratteristiche del luogo.

### **Piano Urbanistico Strategico Territoriale (PUST)**

Il PUST ha un ruolo coordinato con quello del PPR rispetto al governo del territorio ed è redatto sulla base del Disegno Strategico Territoriale (DST). In particolare il PUST si propone di concorrere allo sviluppo regionale sostenibile e alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali del territorio, cercando di ridurre le pressioni e stabilendo le modalità per il ripristino degli equilibri naturali. Per questi motivi le linee strategiche del PUST si presentano coerenti con il Piano di Gestione.

### **Piano Urbanistico Territoriale (PUT)**

Il Piano Urbanistico Territoriale (PUT) è uno strumento tecnico di pianificazione territoriale che costituisce il riferimento programmatico regionale per la formulazione degli interventi essenziali di assetto del territorio. Il PUT per la sua struttura di ampio respiro che coniuga gli elementi ambientali del territorio con quelli insediativi, culturali e sociali, al fine di concorrere alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali del territorio, trova elementi di coerenza con il Piano di Gestione. Il PUT definisce e riconosce su ampia scala tutti gli ambiti di tutela e conservazione ambientale come parchi, zone di interesse naturalistico e zone Bioitaly e le insulae ecologiche, definite in base all'effettiva presenza di copertura vegetazionale, demandando al PTCP ed al PRG il compito di risolvere le modalità operative della tutela e valorizzazione di queste.

### **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Perugia**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale completa il quadro degli strumenti di governo del territorio, in considerazione del fatto che il PTCP assume in Umbria anche valore di pianificazione ambientale e paesaggistica, divenendo piano di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali. L'identificazione delle risorse, l'analisi delle ricadute territoriali e la definizione degli indirizzi normativi per la pianificazione urbanistica comunale, è sviluppata dal Piano attraverso due matrici: quella del sistema insediativo-infrastrutturale e quella del sistema ambientale e paesaggistico. L'approfondita ed articolata lettura degli aspetti ambientali e paesaggistici si basa sulla suddivisione territoriale in *unità di paesaggio*. Ogni unità appartiene ad uno dei sistemi paesaggistici individuati:

- *di pianura e di valle;*
- *collinare;*
- *alto collinare e montano.*

Per ogni sistema è stato redatto un quadro di riferimento contenente alcuni indirizzi generali ed attraverso una lettura delle trasformazioni che nel tempo sono intervenute, sono state individuate delle unità di paesaggio appartenenti alle categorie della *evoluzione*, *trasformazione* e *conservazione*. A questa suddivisione corrispondono ulteriori specifici indirizzi:

- indirizzi normativi di valorizzazione per paesaggi in conservazione;
- indirizzi normativi di controllo per paesaggi in evoluzione;
- indirizzi normativi di qualificazione del paesaggio in alta trasformazione.

Il territorio oggetto di indagine è considerato per gran parte *paesaggio in evoluzione* (sistema montano) e in parte minore in *paesaggio in conservazione* (sistema alto collinare).

### **Pianificazione comunale**

I PRG dei comuni coinvolti nella disciplina del paesaggio regolano gli interventi al fine di rendere le trasformazioni ammissibili compatibili e congruenti con l'aspetto paesaggistico del territorio comunale. I territori comunali sono stati suddivisi in contesti paesaggistici in base a una combinazione di parametri che ne definiscono gli specifici caratteri naturalistici, antropici, identitari e morfologici. Questi costituiscono una specificazione e integrazione della Normativa del PTCP e delle Unità di Paesaggio identificate in quest'ultimo. Le norme prescritte dal PRG dei

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev. 00
-------------	---	--------------------

comuni coinvolti sono finalizzate a mantenere e riqualificare le relazioni tra elementi naturali e antropici: morfologia, uso del suolo, identità storica e culturale, caratteri e tipi ambientali e insediativi. I criteri generali di pianificazione del paesaggio rurale si basano sull'ammissibilità di interventi edificatori, di trasformazione permanente dei luoghi e di pratica agricola che garantisca la salvaguardia degli elementi caratterizzanti il paesaggio vegetale. Le prescrizioni generali di salvaguardia dell'aspetto del territorio del PRG prevedono che ogni intervento di trasformazione del territorio debba essere realizzato con criteri, tecniche ed accorgimenti atti a minimizzare l'impatto sull'ambiente e sul paesaggio; ogni trasformazione ed utilizzazione dovrà essere commisurata alla capacità di carico dei luoghi e degli specifici ecosistemi, allo scopo di non alterarne le caratteristiche peculiari e gli equilibri esistenti.

### **Piano di gestione sito UNESCO di Assisi**

Il piano, redatto nel 2009, si configura sia come quadro di riferimento strategico per l'intera attività amministrativa sia quale strumento tecnico e operativo idoneo a fornire anche attraverso i relativi "Piani di Settore", gli indirizzi di sviluppo e le specifiche linee di azione ai diversi strumenti comunali di pianificazione (Piano regolatore, piani attuativi, piani per la mobilità, il turismo, il commercio e altri), e di gestione ordinaria e straordinaria (manutenzione, vigilanza, informazione). Il Piano di Gestione interessa un ambito più ampio di quello propriamente iscritto nelle liste del patrimonio dell'UNESCO e della zona buffer- comprendente l'intero comune di Assisi-coinvolgendo anche l'ambito territoriale del Parco del Monte Subasio, al quale si riconosce un forte legame strutturale e funzionale con la città. Tra gli obiettivi strategici che coinvolgono il parco si rilevano:

- la realizzazione di un piano di marketing territoriale in grado di valorizzare le potenzialità naturalistiche legate alla presenza del parco;
- l'aggiornamento e adeguamento del piano del parco, con particolare riferimento alla Valle dei Mulini e dell'area di fruizione del Monte Subasio comprese nell'ambito di protezione speciale di Assisi (Piano della tutela e della conservazione);
- la definizione di una strategia per lo sviluppo di un turismo ambientale-paesaggistico, valorizzando le riserve, i parchi e le foreste di pregio presenti (Monte Subasio).

### **Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)**

Il PAI si configura come lo strumento di pianificazione territoriale attraverso il quale l'Autorità di Bacino si propone di determinare un assetto territoriale che assicuri condizioni di equilibrio e compatibilità tra le dinamiche idrogeologiche e la crescente antropizzazione del territorio e di ottenere la messa in sicurezza degli insediamenti ed infrastrutture esistenti e lo sviluppo compatibile delle attività future. Il P.A.I., in quanto premessa alle scelte di pianificazione territoriale, individua i meccanismi di azione, l'intensità, la localizzazione dei fenomeni estremi e la loro interazione con il territorio classificati in livelli di pericolosità e di rischio. Il PAI persegue il miglioramento dell'assetto idrogeologico del bacino attraverso interventi strutturali (a carattere preventivo e per la riduzione del rischio) e disposizioni normative per la corretta gestione del territorio, la prevenzione di nuove situazioni di rischio, l'applicazione di misure di salvaguardia in casi di rischio accertato. Ciò secondo tre linee di attività:

- 1 il Rischio idraulico (aree inondabili delle piane alluvionali),
- 2 il Rischio geologico (dissesti di versante e movimenti gravitativi),
- 3 l'efficienza dei bacini montani in termini di difesa idrogeologica.

Il Piano è stato infatti sviluppato sulle seguenti linee di attività:

- l'individuazione della pericolosità da frana e la perimetrazione delle situazioni di maggior rischio;
- l'individuazione della pericolosità e del rischio idraulico con riferimento al reticolo principale, secondario e minore, attraverso la perimetrazione delle aree inondabili per diversi tempi di ritorno e la valutazione del rischio degli elementi esposti;
- la valutazione dell'efficienza idrogeologica dei versanti del bacino, con riferimento a 181 sottobacini considerati come unità territoriali di riferimento;
- l'analisi dei trend delle dinamiche idrogeologiche e dell'antropizzazione del territorio onde individuare le maggiori criticità e delineare le priorità di intervento;
- la definizione di un complesso di interventi a carattere strutturale e normativo.

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev. 00
-------------	---	--------------------

All'interno dell'area oggetto del presente Piano di Gestione ricade solamente un'area a rischio molto elevato (R4) per fenomeni franosi corrispondente alla SF 22A, caratterizzata dalla presenza di ex area estrattiva. In tale area gli usi ammissibili sono disciplinati dagli artt. 14 "Limitazioni alle attività di trasformazione del territorio nelle situazioni di rischio R4" delle NTA.

### **Piano Pluriennale Economico Sociale del Parco del Monte Subasio (PPES)**

Il Piano Pluriennale Economico e Sociale del Parco del Subasio (PPES), redatto in attuazione di un Accordo di Programma tra Regione Umbria e Università degli Studi di Perugia, rappresenta la risposta formale a quanto previsto dalla normativa nazionale (LN 394/1991) e regionale (LR 9/1995) in materia. Il PPES è lo strumento che indirizza le attività economico-produttive, i servizi e le attività socio-culturali in modo compatibile con le indicazioni del Piano dell'Area naturale protetta e in modo coordinato con le politiche regionali. Il piano prevede l'articolazione del territorio in zone a diverso gradiente di protezione secondo le disposizioni della Legge Quadro sulle Aree protette (L391/1991) e della LR.9/1995. L'articolazione zonale prevede la suddivisione in Zone B-Riserva orientata, C-Protezione e D-Promozione economica e sociale con esclusione della zona A-Riserva integrale per la presenza di una antropizzazione diffusa in tutto il perimetro del Parco.

Il regolamento attuativo si articola in norme generali relative a tutto il territorio protetto (divieto di apertura di nuove cave, miniere e discariche, nonché l'esercizio di quelle esistenti, divieto di prelievi ed abbattimenti faunistici, regolamentazione della circolazione veicolare) e norme specifiche per ciascuna zona:

- Zona B, Area dell'ambiente seminaturale: limitazione del traffico veicolare sulla strada sommitale Collepinno-Assisi; divieto di alterazione del suolo; divieto di modifica del regime naturale di acque superficiali e sotterranee, divieto di costruzione nuovi manufatti residenziali, nuove infrastrutture e impianti tecnologici visibili (ad eccezione di alcune categorie), divieto di installazione di nuove stazioni, sistemi ed impianti radioelettrici, divieto di alterazione caratteristiche vegetazione autoctona, limitazione della raccolta di flora e prodotti del sottobosco.
- Zona C, Aree dell'ambiente agrario: divieto di modifica del regime naturale di acque superficiali e sotterranee, divieto di installazione di nuove stazioni, sistemi ed impianti radioelettrici, divieto di installazione di impianti tecnologici visibili, divieto di alterazione del terreno, divieto di realizzazione recinzioni (ad eccezione di alcune tipologie), limitazione della raccolta di flora e prodotti del sottobosco.
- Zona D, Aree dell'ambiente urbano: divieto di prelievi temporanei e continui e le nuove captazioni idriche, divieto di alterazione del terreno, limitazione della raccolta di flora e prodotti del sottobosco.

Il PPES individua una serie di interventi finalizzati ai due obiettivi prioritari di tutela/conservazione e valorizzazione/fruizione, tra cui "interventi finalizzati al miglioramento della qualità del patrimonio forestale esistente" e "interventi conservativi della biodiversità e dello stato attuale dei prati sommitali". A tal proposito individua tra le azioni da promuovere *"l'adozione o il mantenimento di azioni compatibili con il Sistema di gestione ambientale adottato, mediante interventi non produttivi finalizzati alla conservazione e al ripristino della biodiversità"*.

### **Piano regionale per le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi aggiornamento 2018**

Dall'analisi storica dei dati riferibili ad un periodo di 15 anni (2003-2017) si può affermare che il fenomeno incendi in Umbria ha un andamento nel tempo che può essere definito "sinusoidale", dovuto all'alternanza di anni caratterizzati da un elevato numero di incendi e di ettari di bosco percorsi dal fuoco, con annate dove il fenomeno degli incendi risulta di minore entità. La variabilità del fenomeno è da ricondurre in prevalenza all'andamento meteo-climatico nel periodo estivo. Dato di particolare interesse è quello relativo all'ampiezza media degli incendi che da un valore medio attorno ai 4.27 ha dei primi dieci anni del quindicennio esaminato è passato ad un valore di 4.23 ha degli ultimi cinque anni. Tale dato è sicuramente riferibile ad un'ottimizzazione della organizzazione dell'intera struttura AIB che progressivamente ha portato ad una graduale diminuzione dei tempi di intervento. Il confronto con i dati nazionali, e in particolare con quelli delle altre regioni del Centro-Sud evidenziano sempre nello stesso periodo

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev. 00
-------------	---	--------------------

esaminato che l'Umbria è tra le regioni con minore densità di incendi e con minore percentuale di boschi incendiati.

La legge quadro in materia di incendi boschivi (Legge n. 353/00) individua le regioni quali enti titolari delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. Con legge regionale 19 novembre 2001, n. 28 e successive modificazioni ed integrazioni, la Regione Umbria ha recepito la legge quadro nazionale ed ha delegato alla Agenzia Forestale Regionale gli interventi di lotta attiva contro gli incendi boschivi nonché quelli di prevenzione. Con il D.Lgs. 177/2016 è stato disposto, fra l'altro, l'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri e sono state assegnate al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco le competenze in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi in concorso con la Regione sulla base di accordi di programma. Gli interventi di lotta attiva su tutto il territorio regionale, vengono realizzati anche con personale e mezzi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco sulla base di apposite convenzioni. Al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco è anche assegnata la gestione della SOUP, sulla base di apposito regolamento, che raccoglie le segnalazioni degli incendi e gestisce le comunicazioni relative alle operazioni di intervento con i soggetti preposti alla lotta attiva. La Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) è stata costituita con atto della Giunta regionale nel corso del 2002. All'organizzazione delle attività per la previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi concorrono, in definitiva, i seguenti soggetti istituzionali con ruoli ben stabiliti:

- Regione Umbria
  - o Servizio foreste, montagna, sistemi naturalistici
  - o Servizio Organizzazione e sviluppo del sistema di protezione civile
- Agenzia Forestale regionale
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- Arma dei Carabinieri Forestale
- Associazioni di volontariato
- Forze dell'Ordine.

Ai sensi della legge regionale 23 dicembre 2011, n.18, è delegato alla Agenzia Forestale regionale l'esercizio delle funzioni amministrative e la realizzazione degli interventi diretti al potenziamento, al miglioramento, alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio boschivo regionale tra i quali la prevenzione e la lotta attiva agli incendi boschivi. La programmazione e il coordinamento delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi rimane comunque in capo alla Regione che annualmente approva Documento operativo annuale per le attività AIB.

Con DGR n. 1589 del 28 dicembre 2018 la Regione Umbria ha approvato l'aggiornamento del Piano regionale per le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2008-2017. Il Piano descrive i processi tecnici, organizzativi ed amministrativi necessari alla protezione del territorio forestale dagli incendi. Con DGR n. 5538 del 25 giugno 2020 la Regione Umbria ha approvato il "Documento operativo annuale per le attività AIB 2020" che traccia le linee operative per lo svolgimento della campagna annuale AIB 2020, nonché aggiorna i dati relativi agli incendi verificatisi nel corso della campagna AIB 2019.

Il piano individua obiettivi prioritari da difendere, ovvero, aree sensibili alle quali si porrà particolare attenzione nella programmazione delle attività di prevenzione e lotta contro gli incendi. La sensibilità di queste aree è determinata dalle loro peculiarità a livello floristico, faunistico e ambientale, tali da indurre all'adozione di particolari azioni di tutela e salvaguardia degli ambienti. Queste aree corrispondono a:

- Parco nazionale dei Monti Sibillini
- Parchi naturali regionali
- Siti Natura 2000
- Zone d'interfaccia.

Con la L.R. 3 marzo 1995, n. 9 sono state istituite le seguenti aree naturali protette regionali:

- Area naturale protetta "Parco regionale del Monte Subasio";
- Area naturale protetta "Parco regionale del Monte Cucco";
- Area naturale protetta "Parco regionale del Lago Trasimeno";
- Area naturale protetta "Parco regionale di Colfiorito";
- Area naturale protetta "Parco regionale del Fiume Tevere";
- Area naturale protetta "Parco regionale del Fiume Nera".

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev. 00
-------------	---	--------------------

Successivamente con L.R. 29 ottobre 1999, n. 29, così come modificata dalla L.R. 13 gennaio 2000, n.4 e dalla L.R. 10 marzo 2008, n. 2, sono state istituite tre Aree naturali protette nell'ambito del Sistema territoriale di interesse naturalistico ambientale "Monte Peglia e Selva di Meana" (STINA). Le aree naturali protette regionali sono gestite in conformità a Piani (<http://www.regione.umbria.it/parchi-in-umbria>) predisposti in coerenza con il D,Lgs. 152 e s.m.i. e alla L.R. 12/2010 e s.m.i. e preadottati con:

- D.G.R. n. 1202 del 29.10.2018 (Piano del Parco del Monte Subasio);
- D.G.R. n. 1203 del 29.10.2018 (Piano del Parco del Monte Cucco);
- D.G.R. n. 1204 del 29.10.2018 (Piano del Parco del Lago Trasimeno);
- D.G.R. n. 1205 del 29.10.2018 (Parco regionale di Colfiorito);
- D.G.R. n. 1206 del 29.10.2018 (Piano Parco regionale del Fiume Tevere);
- D.G.R. n. 1207 del 29.10.2018 (Piano dello STINA);
- D.G.R. n. 1498 del 24.11.2014 (Piano del Parco del Fiume Nera).

Per le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nelle aree naturali protette regionali sarà l'Agenzia Forestale regionale, di intesa con i soggetti gestori, a provvedere, attraverso una programmazione puntuale dell'attività di avvistamento delle associazioni di volontariato e delle squadre AIB, le attività di monitoraggio, i percorsi di perlustrazione e i punti di avvistamento all'interno dei parchi regionali e nelle aree limitrofe, come pure alla valutazione delle aree in cui è prioritaria la realizzazione e manutenzione di fasce parafuoco e di interventi selvicolturali finalizzati a ridurre il rischio di innesco e propagazione degli incendi.

Piani di Gestione forestale (PAF)

I Piani di Gestione Forestale (PGF) relativi alle proprietà in gestione all'AFOR, si propongono di implementare a livello locale la gestione forestale sostenibile in base ai "Criteri generali di intervento indicati nel decreto del Ministero dell'Ambiente (DM 16-06-2005):

- mantenimento e appropriato sviluppo delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio;
- mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale;
- mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non);
- mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali;
- mantenimento e adeguato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale (in particolare suolo e acqua);
- mantenimento di altre funzioni e condizioni socio-economiche.

Il PGF del Monte Subasio è stato redatto con riferimento alle annualità 2022 – 2029.

La necessità di tutelare la biodiversità, l'ambiente in senso lato, il paesaggio e nello stesso tempo favorire una così necessaria fruizione dell'ambiente per il benessere umano fisico e mentale oltre a mantenere un significato economico, accresce la complessità della gestione dei sistemi forestali richiedendo "buone pratiche" che siano facilmente applicabili e comprensibili. Il gestore può prefiggersi obiettivi di breve, medio e lungo periodo e in questo contesto

In questa ottica la valorizzazione di diverse funzionalità del bosco a livello di singola particella gestita, appare il metodo migliore per attuare, e talora correggere, gli obiettivi prefissati.

Pertanto, nella redazione del PGF è stata tenuta in debita considerazione la gestione forestale nell'attuale contesto socio-economico. I PGF redatti, quindi, tengono in debito conto la funzione economica derivante dal taglio dei boschi ma allo stesso tempo si vogliono configurare come uno strumento di programmazione allargato alle altre importanti funzioni che la foresta assolve.

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev. 00
-------------	---	--------------------

### Capitolo 3 - Il sistema per la certificazione di Gestione Forestale Sostenibile

<b>Data</b>	<b>Revisione</b>	<b>Parti modificate</b>	<b>Descrizione della modifica</b>
	00		Emissione iniziale

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev 00
-------------	---	-------------------

### 3.1 Il Manuale GFS: scopo e campo di applicazione

Il presente Manuale di Gestione Forestale Sostenibile (GFS) è il documento che raccoglie e descrive tutte le attività e gli impegni che AFOR assume con l'obiettivo di garantire la risposta e il soddisfacimento dei requisiti previsti dal sistema di certificazione GFS del PEFC Italia e al fine di ottenere e mantenere la relativa certificazione.

Questo documento contiene i riferimenti per l'organizzazione richiedente e per l'Organismo di Certificazione (OdC) durante le visite di audit.

Nei successivi paragrafi sono quindi descritte le informazioni necessarie alla valutazione della gestione forestale condotta dal al fine di accertare la conformità di tale gestione ai Criteri e Indicatori di GFS stabiliti dal PEFC Italia.

Il Manuale del Sistema di Gestione Forestale Sostenibile fornisce indicazioni riguardo a:

- motivazioni ed obiettivi del documento
- descrizione ed inquadramento del territorio oggetto di certificazione
- descrizione dei sistemi di pianificazione messi in atto
- scopo e campo di applicazione
- riferimenti legislativi e normativi e prescrizioni legali applicabili
- definizioni e abbreviazioni
- politica di GFS
- implementazione dei requisiti contenuti negli standard PEFC ITA 1000 e PEFC ITA 1001-1
- programma di miglioramento di Gestione Forestale Sostenibile
- gestione delle non conformità e delle azioni correttive
- gestione dei reclami, ricorsi e controversie
- gestione delle attività di autocontrollo (verifiche ispettive interne e riesame del sistema di GFS)
- descrizione del sistema documentale (gestione documenti, registrazioni e comunicazione all'interno e verso l'esterno dell'organizzazione).

Il Responsabile del Sistema di GFS è responsabile della verifica, distribuzione, aggiornamento e controllo del presente documento.

L'Organizzazione richiedente approva il Manuale di GFS, le sue revisioni e ne autorizza la distribuzione.

### 3.2 Struttura del manuale

Il manuale ha lo scopo di descrivere gli elementi caratterizzanti la Gestione Forestale Sostenibile in essere. Le prescrizioni contenute di seguito si applicano a tutte le attività svolte dall'AFOR nel complesso forestale del Monte Subasio al fine di garantire l'effettiva implementazione e il mantenimento della GFS ed ottenere il costante miglioramento dell'efficienza ambientale.

Il manuale è suddiviso in due parti:

La Parte Generale è la parte in cui viene descritta la struttura di base dell'Organizzazione, il contesto territoriale, normativo e pianificatorio all'interno del quale opera l'Ente richiedente, le norme di funzionamento, l'organizzazione del sistema documentale, la modulistica, le procedure documentate, e la descrizione dell'implementazione del sistema degli elementi informativi (indicatori, linee guida, ecc.) Questa sezione fa riferimento agli standard PEFC ITA 1000 e PEFC ITA 1001-1.

La Parte Speciale è la parte in cui vengono declinati i requisiti (criteri linee guida ed indicatori) descritti dallo standard PEFC e la loro declinazione nel contesto della certificazione. Questa sezione fa riferimento allo standard PEFC ITA 1001-1.

La documentazione è corredata dalle seguenti informazioni:

- identificazione del documento (titolo);
- identificazione nome organizzazione;
- firma del Responsabile della certificazione;
- tabella con la data e la descrizione delle revisioni nella parte iniziale di ogni capitolo del manuale (ogni volta che il documento è modificato, la tabella con gli indici di revisione è aggiornata);
- numerazione delle pagine.

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev 00
-------------	---	-------------------

### 3.3 Il Sistema documentale

Il Sistema Documentale (SD) dell'AFOR comprende:

1. il manuale di GFS nelle due sezioni (generale e speciale) con i relativi allegati;
2. le procedure documentate;
3. i sistemi di registrazione (registri ed elenchi);
4. i modelli;
5. la corrispondenza ed i relativi atti e documenti correlati;
6. i certificati.

Per una maggiore praticità di gestione e consultazione la documentazione che compone il Manuale e che per sua natura è più soggetta a modifiche e revisioni (procedure documentate, modelli, registri ed elenchi) è esterna al Manuale.

La documentazione che compone il sistema documentale è organizzata come riportato nello schema sottostante.

Descrizione documento	Codici gruppi documento
Manuale parte generale (con allegati)	MAN_GEN
Manuale parte speciale (con allegati)	MAN_SPEC
Procedure documentate	PR_DOC
Registri ed elenchi	REG
Modelli	MOD

I singoli documenti, sono identificati dal codice del documento, seguito da un trattino e da un numero progressivo. Ad esempio, il registro numero 3 è identificato dalla sigla "REG\_3".

Il numero della procedura è collegato ad eventuali registri e/o modelli. Ad esempio, la PR\_DOC\_3 è collegata al REG\_3 e al MOD\_3.

La corrispondenza ed i relativi atti e documenti correlati e i certificati sono conservati presso la sede del Richiedente.

#### Procedure documentate

L'elenco delle procedure documentate implementate dall'organizzazione, con il riferimento al loro codice è riportato nella tabella sottostante.

PROCEDURE DOCUMENTATE	
PR_DOC_A	Procedura per lo svolgimento di audit interni, revisione periodica e gestione delle NC, AC e AP
PR_DOC_B	Procedura per le attività di formazione sulla GFS
PR_DOC_C	Procedura per la comunicazione interne ed esterna
PR_DOC_D	Procedura per il monitoraggio e il rapporto dello stato dei boschi
PR_DOC_E	Procedura per le attività connesse alla sicurezza
PR_DOC_F	Procedura per la gestione dei reclami, ricorsi e controversie

#### Registri ed elenchi

L'elenco dei registri messi a punto dall'Organizzazione e utilizzati per l'implementazione del sistema di certificazione, con il riferimento al loro codice e all'eventuale procedura collegata, è riportato nella tabella sottostante.

<b>REGISTRI</b>
-----------------

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev 00
-------------	---	-------------------

REG_1	Registro reclami, ricorsi e controversie
REG_2	Registro delle non conformità, azioni correttive e preventive
REG_3	Registro del materiale informativo e attività di formazione sulla certificazione di Gestione Forestale Sostenibile
REG_4	Registro di campo: interventi, prodotti fitosanitari, lavorazioni, interventi di manutenzione viaria realizzati (ind 3.5 b)
REG_5	Registro di monitoraggio e sorveglianza: aversità biotiche e abiotiche, danni fauna selvatica, stato della viabilità, attività illegali
REG_6	Registro degli interventi di gestione a valenza sociale
REG_7	Registro dei boschi storici culturali e spirituali
REG_8	Registro sicurezza (attività di formazione e dispositivi) e registro degli infortuni Indicatore 6.8.c

### Modelli

L'elenco dei modelli messi a punto dall'Organizzazione utilizzati per l'implementazione del sistema di certificazione, con il riferimento al loro codice e all'eventuale procedura collegata, è riportato nella tabella sottostante.

	Modelli
MOD_1	Scheda non conformità - azioni correttive e preventive
MOD_2	Modello per la predisposizione del Programma Annuale degli Audit
MOD_3	Comunicazione di preavviso di Audit
MOD_4	Check list e rapporto audit interni
MOD_5	Verbale del riesame

### 3.4 Predisposizione, distribuzione e conservazione della documentazione

Gli originali di tutti i documenti sono conservati in versione cartacea o digitale e regolarmente firmati presso la sede dell'Organizzazione, sita; questi sono redatti in modo chiaro e leggibile.

**In occasione di ogni revisione della documentazione da parte del Responsabile per la certificazione, tutti gli interessati vengono informati tramite un messaggio di posta elettronica dell'avvenuto aggiornamento e sono tenuti a stampare e tenere agli atti l'ultima revisione approvata in corso.** Ai referenti aziendali può essere trasmessa anche elettronicamente ogni altra documentazione utile alla corretta implementazione del sistema. La conservazione dei documenti avviene a cura del Responsabile della certificazione e in modo da garantirne la rapida individuazione, l'aggiornamento con riferimento particolare agli elenchi dei partecipanti e del Logo. Viene conservata copia della documentazione obsoleta per archivio storico presso il Responsabile per almeno 5 anni, previa apposizione della dicitura "annullato". La documentazione obsoleta e superata può essere immediatamente distrutta.

### 3.5 Modifiche al sistema

Le modifiche di un documento sono derivate da necessità di aggiornamenti dovuti a:

- riesami periodici della GFS;
- risultati di audit interni o esterni che rilevano non conformità particolarmente significative;
- emergenza di non conformità rilevate da segnalazioni di altri soggetti;
- esigenze e segnalazioni provenienti dagli utilizzatori del sistema;
- revisioni legate all'eventuale aggiornamento degli Standard di GFS del PEFC Italia;
- modifica delle caratteristiche dell'Organizzazione.

Il documento revisionato indica in modo sintetico le parti modificate, eliminate o aggiunte nella tabella relativa alla descrizione delle revisioni. Per ogni revisione, l'indice di revisione viene incrementato di una unità e viene aggiunta la relativa data di revisione. La distribuzione del documento segue le stesse regole della prima emissione precedentemente descritte. Nel caso in cui si renda necessaria la rivisitazione dell'intero sistema documentale e si proceda con la

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev 00
-------------	---	-------------------

emanazione di una nuova organizzazione strutturale dei documenti o con la modifica di regole del sistema, si può procedere con l'effettuare una nuova "prima emissione", considerando che le eventuali modifiche introdotte al sistema potranno essere desumibili da altri atti quali i verbali di riesame da parte della direzione.

### **3.6 Utilizzo logo PEFC Italia**

Una volta ottenuta la certificazione di Gestione Forestale Sostenibile, il legale rappresentante dell'Ente inoltra al "PEFC Italia" la domanda formale di utilizzo del Logo. L'utilizzo del Logo è conforme a quanto stabilito nel documento Standard PEFC Council – PEFC ST 2001:2020 "Requisiti per gli utilizzatori dello schema PEFC, Regole d'uso del logo PEFC - Requisiti".

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev 00
-------------	---	-------------------

## Capitolo 4 – AFOR Umbria

<b>Data</b>	<b>Revisione</b>	<b>Parti modificate</b>	<b>Descrizione della modifica</b>
	00		Emissione iniziale

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev 00
-------------	---	-------------------

#### 4.1 Organizzazione del richiedente AFOR Umbria”

L’Agenzia Forestale Regionale è un Ente pubblico non economico, istituito e controllato dalla Regione Umbria. Le funzioni già esercitate dalle comunità montane in liquidazione, sono esercitate dall’Agenzia Forestale Regionale.

#### 4.2 Obblighi, funzioni e responsabilità

Le responsabilità e le funzioni ripartite all’interno dell’Ente sono descritte nella tabella sottostante. La corrispondenza tra ruolo e nominativo è invece riportata all’allegato 2 del presente manuale.

Più responsabilità possono essere a capo di un referente, ad esclusione della responsabilità della conduzione di audit, attribuita al Responsabile dell’audit interno che non può ricoprire ulteriori ruoli.

<b>Direttore dell’Agenzia o responsabile del settore (legale rappresentante per la certificazione)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– rappresenta l’Ente richiedente</li> <li>– presenta la domanda al “PEFC – Italia” per l’utilizzo del logo</li> <li>– avvia la procedura di certificazione e tiene i contatti con l’Organismo Certificatore e con la segreteria “PEFC – Italia”</li> <li>– sostiene il costo della certificazione e il suo mantenimento.</li> <li>– conserva la documentazione (ad es: manuale, scrittura privata, documenti formali per avvio certificazione e suo mantenimento, registri...) in forma cartacea o digitale</li> </ul>
<b>Responsabile del Sistema di Gestione della GFS (RSdG)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– risponde agli indicatori di propria competenza, secondo quanto riportato nel capitolo 5 del presente manuale.</li> <li>– partecipa e collabora alle visite ispettive svolte dall’organismo di Certificazione o delega un sostituto;</li> <li>– coordina il responsabile della comunicazione, il responsabile della formazione e il responsabile degli Audit interni (qualora le figure non siano in esso riunite);</li> <li>– effettua il riesame periodico del sistema;</li> <li>– predispone, aggiorna e conserva la documentazione;</li> <li>– approva le modifiche e revisioni del Manuale;</li> <li>– gestisce le non conformità, i reclami, i ricorsi e le controversie;</li> <li>– approva le azioni preventive e correttive;</li> <li>– approva il programma degli audit interni;</li> <li>– predispone e distribuisce documenti, informative e modulistica;</li> <li>– redige la politica di gestione forestale sostenibile.</li> </ul>
<b>Responsabile della Comunicazione (RdC)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– risponde agli indicatori di propria competenza, secondo quanto riportato nel capitolo 5 del presente manuale.</li> <li>– è responsabile della sensibilizzazione degli operatori esterni/parti interessate</li> <li>– garantisce la comunicazione interna ed esterna</li> <li>– rende pubblica la Politica di Gestione Forestale Sostenibile</li> <li>– rende pubblica la sintesi del PFA</li> <li>– distribuisce la documentazione richiesta</li> <li>– aggiorna l’elenco delle parti Interessate</li> <li>– riesamina le informazioni acquisite con la consultazione delle parti interessate, in collaborazione con il RdS GFS</li> </ul>
<b>Responsabile della Formazione per la certificazione e della legislazione applicabile (RF)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– risponde agli indicatori di propria competenza, secondo quanto riportato capitolo 5 del presente manuale.</li> <li>– svolge attività formativa di base</li> <li>– individua e suggerisce attività di formazione e di aggiornamento</li> <li>– valuta l’efficacia della formazione</li> <li>– individua la legislazione vigente applicabile e cura l’aggiornamento della normativa</li> </ul>

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev 00
-------------	---	-------------------

<b>Responsabile dell'Audit interno (RAudit)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– risponde agli indicatori di propria competenza;</li> <li>– dà attuazione al piano di audit interno;</li> <li>– partecipa e collabora alle visite ispettive svolte dall'organismo di Certificazione o delega un sostituto</li> </ul>
---	--

### 4.3 Operatori esterni

Spetta al Responsabile della GFS verificare che siano rispettate le procedure necessarie affinché gli operatori esterni siano consapevoli dell'importanza di rispettare la Politica di GFS, delle implicazioni del proprio lavoro, dei loro ruoli e responsabilità per il rispetto della conformità con le direttive del PFA, dei requisiti della certificazione e delle conseguenze potenziali di scostamento dalle procedure.

I contratti ed i relativi capitolati d'onori per l'affidamento dei lavori forestali dovranno contenere le specifiche e gli elementi adeguati affinché i lavori siano eseguiti nel rispetto della Politica di GFS e dei requisiti della certificazione forestale PEFC.

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev 00
-------------	---	-------------------

## Capitolo 5 – Criteri, linee guida ed indicatori (ITA 1001-1)

<b>Data</b>	<b>Revisione</b>	<b>Parti modificate</b>	<b>Descrizione della modifica</b>
	00		Emissione iniziale

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev 00
-------------	---	-------------------

## Introduzione

In questo capitolo sono illustrati gli elementi dello Standard PEFC ITA 1001-I: criteri, linee guida e indicatori di GFS applicati nello sviluppo del sistema di gestione dell'Agenzia Forestale Regionale della regione Umbria.

A tali requisiti, l'Ente vuole conformarsi allo scopo di migliorare la propria GF per ottenere e mantenere la certificazione secondo lo schema definito dal PEFC Italia.

Sono di seguito riportati in forma tabellare i criteri ed indicatori dello standard PEFC ITA 1001-I con le seguenti informazioni:

- numero indicatore;
- enunciazione;
- Tipo: l'indicatore può essere informativo (I) o obbligatorio (O). Gli indicatori informativi sono per migliorare l'informazione e la comunicazione fra i vari soggetti interessati alla gestione forestale sostenibile. Quelli obbligatori, invece, sono pertinenti al sistema forestale e alla gestione boschiva e costituiscono la base per la verifica dei criteri di certificazione;
- Parametri di misura: costituiscono l'espressione numerica dell'indicatore. Se ciò non è possibile (ad esempio per gli indicatori dicotomici, che non si prestano ad essere tradotti in variabili numeriche), sono espressi in termini diversi (ad es. presenza/assenza);
- Soglia di criticità: se presente, contiene le soglie (numeriche e non) stabilite dal PEFC Italia, che i parametri di misura devono rispettare;
- Ambito di miglioramento: vengono riportati gli obiettivi di miglioramento individuati dal PEFC Italia per ottimizzare la Gestione Forestale Sostenibile;
- Soggetto responsabile: vengono individuati gli indicatori che devono essere assolti dal RSdG, a livello di Responsabili di attività specifiche (Audit interni, formazione, comunicazione).

**La risposta ai singoli criteri ed indicatori, con la descrizione della risposta all'indicatore e i riferimenti normativi sono riportati nella parte speciale del manuale (MAN\_SPEC).**

### Criteri per l'implementazione del sistema

Al fine di conseguire questo obiettivo per ogni indicatore si è provveduto ad individuare il soggetto responsabile della sua compilazione. Salvo casi particolari si è provveduto ad assegnare al Responsabile del Sistema di Gestione di GFS:

- il controllo e la verifica di tutti gli indicatori;
- la "gestione" degli indicatori di propria competenza, come individuati nella tabella sottostante.

Le operazioni di seguito elencate possono essere svolte direttamente dal Responsabile del Sistema di Gestione di GFS o da esso coordinate e svolte da personale incaricato o delegato.

- la rilevazione dei dati e la compilazione dei registri.
- la "gestione" degli indicatori di propria competenza, come individuati nella tabella sottostante.
- la "gestione" delle informazioni necessarie per gli indicatori di tipo obbligatorio derivanti dalla mera elaborazione statistico/conoscitiva di dati già presenti nei Piani di gestione forestale di pertinenza. In questo contesto ogni informazione di carattere obbligatorio specifica del proprietario o gestore del fondo viene demandata al piano di gestione vigente.

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev 00
-------------	---	-------------------

## Criteria ed indicatori standard PEFC ITA 1001-1

Responsabile del Sistema di Gestione della GFS (RSdG)

Responsabile della Comunicazione (RdC)

Responsabile della Formazione per la certificazione e della legislazione applicabile (RF)

Responsabile dell'Audit interno (RAudit).

CRITERIO 1 MANTENIMENTO ED APPROPRIATO MANTENIMENTO E APPROPRIATO MIGLIORAMENTO DELLE RISORSE FORESTALI E LORO CONTRIBUTO AL CICLO GLOBALE DEL CARBONIO							
n	Indicatore	Tip o	Parametro di misura	Soglia di criticità	Ambito di miglioramento	Soggetto responsabile	Fonte del dato
LG 1.1	<i>La gestione forestale deve salvaguardare la quantità e la qualità delle risorse forestali nel medio e nel lungo periodo, bilanciando le utilizzazioni col tasso d'incremento e preferendo tecniche che minimizzino gli impatti diretti e indiretti alle risorse forestali, idriche e del suolo. Devono essere adottate misure selvicolturali e pianificatorie adatte a mantenere o a portare i livelli della massa legnosa della foresta a soglie economicamente, ecologicamente e socialmente desiderabili.</i>						
1.1a	Superficie forestale, altre aree boscate e variazioni di superficie (classificate, se pertinente, secondo i tipi forestali e di vegetazione, struttura della proprietà, classi cronologiche, origine delle foreste).	○	Superficie forestale in ha. _____. Variazione % ____ nel periodo di n. ____ anni. Forma di Governo: % ____ a fustaia; % ____ a ceduo; % ____ forme promiscue.	Non è ammessa la riduzione di superficie forestale (ad eccezione dei casi, documentati, dipendenti dalle politiche gestionali e pianificatorie o nei casi ove ci sia compensazione secondo le vigenti norme di legge) Variazione percentuale di superficie forestale maggiore o uguale a zero.		RSdG delegato ○	PAF
1.1b	Variazioni nel volume totale della massa legnosa (adottato, in prima approssimazione e provvisoriamente anche come indicatore indiretto dello stock totale di carbonio fissato), nel volume medio della massa legnosa delle aree forestali (classificate, se appropriato secondo le diverse zone di vegetazione o classi), nelle classi cronologiche o appropriate classi di distribuzione diametrica	○	Provvigione legnosa media della fustaia: mc/ha.  Variazione: % in ____ anni Provi. legnosa totale fustaia: mc. Variazione: % in anno. Provvigione legnosa totale del ceduo: mc, mst o t oppure superficie utilizzata. Variazione: % in ____ anni	Valori di massa coerenti con quanto previsto dal piano di gestione o dalla tipologia forestale di riferimento	Perseguimento della massa legnosa ritenuta ottimale per il corretto funzionamento dell'ecosistema.	RSdG o delegato	PAF

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev 00
-------------	---	-------------------

LG 1.2	<i>La trasformazione di aree agricole abbandonate e di aree non boscate in aree boscate deve essere valutata considerando tutte le componenti e gli aspetti del territorio: economico, ecologico, sociale, paesaggistico, ecc</i>						
n	Indicatore	Tip o	Parametro di misura	Soglia di criticità	Ambito di miglioramento	Soggetto responsabile	Fonte del dato
1.2a	Interventi di imboschimento effettuati	I	Superficie interessata da interventi di imboschimento: ha	-	Valutazione dell'opportunità di imboschimento. Monitoraggio delle situazioni di colonizzazione naturale da parte del bosco.	RSdG o delegato	PAF
LG 1.3	<i>I piani di gestione, o loro equivalenti (vedi 3.1) appropriati alle dimensioni e all'uso dell'area forestale, devono essere elaborati e periodicamente aggiornati. Essi devono essere basati sulla legislazione vigente così come sugli esistenti piani d'uso del suolo, e includere in modo adeguato le risorse forestali e protezione della biodiversità. Il monitoraggio delle risorse forestali e la valutazione della loro gestione devono essere eseguiti periodicamente; i risultati dovrebbero contribuire (come retroazione) al processo di pianificazione.</i>						

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev 00
-------------	---	-------------------

<b>CRITERIO 2 MANTENIMENTO DELLA SALUTE E VITALITA' DEGLI ECOSISTEMI FORESTALI</b>							
n	Indicatore	Tipo	Parametro di misura	Soglia di criticità	Ambito di miglioramento	Soggetto responsabile	Fonte
LG 2.1	<i>Le pratiche di gestione forestale devono fare l'uso migliore delle strutture e dei processi naturali e prendere misure biologiche preventive, ogni qualvolta e fintanto che sia fattibile dal punto di vista economico, per mantenere e migliorare la salute e la vitalità delle foreste. Un'adeguata diversità genetica, di specie e strutturale deve essere incoraggiata e/o mantenuta per migliorare la stabilità, la vitalità e la capacità di resistenza delle foreste ai fattori ambientali avversi e per rinforzare i meccanismi di regolazione naturale desiderabili.</i>						
2.1a	Danni gravi causati da agenti biotici e abiotici: danni gravi causati da insetti e malattie con una valutazione della gravità del danno come funzione della mortalità o della diminuzione nell'accrescimento; area annuale di foreste ed altre superfici boscate percorse da fuoco; area annuale interessata da danni da vento e da neve, e volume legnoso ottenuto da questi eventi; presenza di danni seri al bosco provocati dalla selvaggina; presenza di danni seri al bosco provocati dal pascolo.	O	Presenza/ assenza di un sistema di registrazione e/o catalogo aggiornato delle avversità biotiche, abiotiche, per opera dell'uomo o a causa di agenti sconosciuti.	Presenza di un sistema di registrazione e/o catalogo aggiornato delle avversità biotiche, abiotiche, per opera dell'uomo o a causa di agenti sconosciuti.	Integrazione del sistema di registrazione con gli strumenti di pianificazione e monitoraggio. Adozione di tecniche selvicolturali e pratiche gestionali che favoriscano un'adeguata diversità specifica e strutturale così da migliorare la stabilità, la vitalità e la resilienza della foresta.	RSdG Predispone sistema di registrazione Aggiorna registri	Registro monitoraggio e sorveglianza
LG 2.2	Devono essere utilizzate pratiche di gestione forestale appropriate, quali il ricorso alla rinnovazione naturale (l'eventuale rimboschimento e imboschimento solo con specie arboree e provenienze che siano adatte alle condizioni del sito), operazioni colturali e tecniche di utilizzazione ed esbosco che minimizzino i danni agli alberi e/o al suolo e interventi di prevenzione contro gli incendi. Devono essere strettamente evitate le perdite di oli minerali durante gli interventi di gestione forestale o la discarica indiscriminata di rifiuti in bosco.						
2.2a	Presenza di un quadro amministrativo sulla capacità di mantenimento della salute e vitalità degli ecosistemi forestali. Presenza di sistemi di registrazione e monitoraggio dell'uso di pesticidi e fertilizzanti come presupposto per minimizzarne l'uso. (cfr indicatore 5.3.a) Descrizione del sistema di sorveglianza per la protezione delle foreste dalle attività illegali e loro segnalazione all'autorità competente.	O	Piano di gestione o equivalente Sistemi di registrazione e monitoraggio dell'uso di pesticidi e fertilizzanti come presupposto per minimizzarne l'uso. Parametro: presenza del sistema di sorveglianza.	Presenza dei parametri	Adozione di misure di prevenzione incidenti, adozione di prodotti chimici a basso impatto ambientale e biodegradabili o a ridotta permanenza nell'ambiente; adozione di linee guida per l'uso limitato di prodotti chimici.	RSdG Predispone registri Aggiornamento registri (registro di campo)	PGF Registro di monitoraggio e sorveglianza Registro di campo

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev 00
-------------	---	-------------------

	Presenza di attività volte ad evitare lo scoppio di incendi, ad eccezione della pratica dei fuochi prescritti.						
--	--	--	--	--	--	--	--

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev 00
-------------	---	-------------------

CRITERIO 3 MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE FUNZIONI PRODUTTIVE NELLA GESTIONE FORESTALE (PRODOTTI LEGNOSI E NON LEGNOSI)							
n	Indicatore	Tipo	Parametro di misura	Soglia di criticità	Ambito di miglioramento	Soggetto responsabile	Fonte
LG 3.1	<i>Le attività di gestione forestale devono assicurare il mantenimento e/o il miglioramento delle risorse boschive in un contesto di pianificazione forestale a livello locale, considerando anche i servizi generali garantiti dalla foresta.</i>						
3.1a	<ul style="list-style-type: none"> <li>Percentuale di superficie boschiva gestita secondo piani di gestione forestale (o strumenti pianificatori equiparati ai sensi della normativa regionale/provinciale) in vigore, adottati o in revisione.</li> <li>Per proprietà forestali di estensione superiore a 100 ha è necessario uno strumento di pianificazione forestale aziendale.</li> <li>Per proprietà forestali di ampiezza inferiore a 100 ettari è sufficiente:               <ul style="list-style-type: none"> <li>la presenza di una pianificazione forestale generale di livello superiore; o</li> <li>l'esistenza di un sistema di controllo del mantenimento della superficie forestale e della consistenza complessiva delle foreste (PMPF), o</li> <li>- un sistema autorizzativo degli interventi che vengono eseguiti (ad esempio verbali di assegno, progetti di taglio, infrastrutture, ecc.).</li> </ul> </li> </ul>	○	Percentuale di superficie boschiva gestita secondo piani di gestione forestale: . Percentuale di superficie boschiva gestita secondo strumenti pianificatori equiparati	La percentuale di superficie boschiva gestita secondo piani di gestione forestale o strumenti pianificatori equiparati ai sensi delle normative regionali/provinciali, in vigore o in revisione, deve essere pari al 100%.			PGF
3.1b	Contenuti della pianificazione forestale locale	○	Presenza nel piano di gestione forestale, o suo equivalente a livello aziendale, interaziendale o a	Presenza e rispetto del parametro di misura.	Supportare la pianificazione forestale locale con strumenti	RdGS	PGF Relazione integrativa

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev 00
-------------	---	-------------------

			<p>livello pianificatorio superiore di cui all'indicatore 3.1.a o nelle normative vigenti, di indicazioni in merito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• obiettivi della gestione,</li> <li>• alla localizzazione (con riporto cartografico) e descrizione delle risorse da gestire e delle aree destinate a funzioni protettive;</li> <li>• modalità di esercizio degli interventi selvicolturali, del pascolo e degli usi civici, nonché alle attività di gestione connesse alla produzione di beni non legnosi e servizi ricreativi (quando tali attività ricorrano nell'ambito territoriale considerato);</li> <li>• capacità produttiva dei boschi e sua valorizzazione;</li> <li>• direttive per gestione di aree protette o particolari emergenze naturali (tra cui anche quelli segnalati nell' ind. 4.7.a), specie rare o in pericolo (con riferimento ai documenti dove sono segnalati);</li> <li>• protezione della biodiversità forestale;</li> <li>• preservazione, e ove necessario, incremento di una adeguata quota di legno in decomposizione in bosco;</li> <li>• analisi di eventi fitosanitari trascorsi, definizione di pratiche per il trattamento e tecniche selvicolturali volte a massimizzare la resistenza degli ecosistemi nei confronti di attacchi parassitari, eventi meteorici ed incendi;</li> <li>• pianificazione delle modalità e tempi degli interventi di cura dei soprassuoli giovanili (interventi intercalari);</li> </ul>		inventariali e cartografici accurati e aggiornati		
--	--	--	--	--	---	--	--

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev 00
-------------	---	-------------------

			<ul style="list-style-type: none"> <li>· pianificazione della continuità della rinnovazione naturale nel tempo;</li> <li>· individuazione di una gamma più ampia possibile di prodotti e servizi ricavabili dal bosco, individuazione di orientamenti gestionali per consolidarne la produzione</li> <li>· direttive per la gestione di singoli alberi o formazioni ad alto valore paesaggistico;</li> <li>· mantenimento di habitat naturali per la biodiversità;</li> <li>· creazione e mantenimento di inventari e mappe delle risorse forestali che siano adeguati alle condizioni locali e nazionali;</li> <li>· mantenimento e incremento di salute e vitalità della foresta e miglioramento degli ecosistemi degradati, attraverso appropriate misure selvicolturali e se possibile intervenendo sulle cause del degrado;</li> <li>· minimizzazione del rischio di degradazione e di danni agli ecosistemi forestali</li> </ul>				
LG 3.2	<i>Deve essere assicurata la qualità delle attività di gestione forestale, con lo scopo di mantenere e migliorare le risorse forestali e di incoraggiare la produzione diversificata di beni e servizi nel lungo periodo</i>						
3.2a	Ammontare dei prodotti e servizi forniti dalla foresta	I	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Esempi di prodotti forestali (legname, selvaggina, castagne, tartufi, frutti del sottobosco, miele, piante officinali, sughero, funghi ad uso alimentare, carbone da legna, alberi di Natale ecc.) e dei servizi ecosistemici, se d'interesse.</li> <li>· Quantità media annuale della massa legnosa prodotta, ripartita per tipologia assortimentale, con riferimento agli ultimi n anni:</li> <li>· Numero di licenze/autorizzazioni rilasciate annualmente per la</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>· La produzione di beni legnosi e non legnosi e di servizi deve tendere a non diminuire nel tempo, compatibilmente con le locali condizioni socioeconomiche e di salvaguardia ambientale.</li> <li>· Deve essere potenziata la raccolta delle informazioni relative ai beni e servizi prodotti dalla foresta nei documenti di pianificazione</li> </ul>		Relazioni integrative

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev 00
-------------	---	-------------------

			raccolta/prelievo di (indicare il prodotto non legnoso a cui ci si riferisce) , con riferimento agli ultimi n anni: Percentuale di superficie forestale aziendale stabilmente destinata a riserva di caccia:		e amministrazione forestale a livello di organizzazione aziendale o di gruppo.		
LG 3.3	<i>Il livello quantitativo di utilizzazione dei prodotti forestali, sia legnosi che non-legnosi, non deve eccedere la quota prelevabile con continuità nel lungo periodo e non deve danneggiare le capacità di rinnovazione e reintegro naturale dei prodotti stessi. Per il prelievo dei prodotti legnosi nelle proprietà di superficie maggiore di 100 ha il periodo di riferimento per la verifica della sostenibilità è di 10 anni o di lunghezza uguale a quella del piano di gestione forestale o altro strumento di pianificazione equivalente.</i>						
3.3a	Bilancio tra incremento e utilizzazioni di massa legnosa negli ultimi anni:	○	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nelle fustaie:</li> <li>• Incremento corrente medio annuo mc.</li> <li>• Ripresa media annua attuata in mc.</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Nel ceduo:</li> <li>• Incremento medio annuo (o corrente medio annuo) n t, mc o mst.</li> <li>• Ripresa media annua attuata in t, mc o mst, oppure.</li> <li>• Ripresa planimetrica annua attuata in ha.</li> </ul>	<p>Nell'ambito di una data proprietà aziendale o dell'insieme delle piccole proprietà all'interno di un ambito territoriale vale quanto segue: Nel caso delle <b>fustaie</b>, riunite in associazione, il valore medio del rapporto tra incremento corrente di massa legnosa e la ripresa attuata deve essere non inferiore a 1, salvo diversa prescrizione eventualmente stabilita dal piano di gestione forestale di cui all'indicatore 3.1a. e 3.1.b, o da tagli straordinari autorizzati in base alle procedure regionali/provinciali.</p>	<p>Nel caso dei <b>cedui</b>, valore medio negli ultimi anni della frazione di superficie annualmente utilizzata rispetto alla superficie totale a ceduo deve essere non superiore a 1/T, dove T = turno minimo previsto dai regolamenti forestali regionali in vigore (in anni), salvo diversa prescrizione eventualmente stabilita dal piano di gestione forestale di cui all'indicatore 3.1.a. e 3.1.b, o da tagli straordinari autorizzati in base alle procedure regionali/provinciali. Alternativamente, il valore medio del rapporto tra incremento e ripresa media annua deve essere non inferiore a 1</p>		PGF
LG 3.4	<i>Le operazioni di coltivazione del bosco e di utilizzazione dei prodotti ritraibili devono essere attuate con modalità e tempi tali da non ridurre la capacità produttiva dei popolamenti forestali interessati e privilegiando tecniche a ridotto impatto ambientale, in relazione alle specifiche condizioni operative, considerando anche gli aspetti estetici e tutti i servizi legati alla presenza del bosco.</i>						

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev 00
-------------	---	-------------------

3.4a	Asportazione di biomassa legnosa	○	Le utilizzazioni forestali che prevedono l'asportazione dal bosco di alberi interi (whole-tree-harvesting) sono ammesse, salvo prescrizioni diverse dello strumento pianificatorio o del progetto di taglio o verbale d'assegno. Non è ammessa l'estirpazione e l'asportazione degli apparati radicali, salvo eccezioni motivate da emergenze fitosanitarie o da calamità naturali.	Presenza del parametro di misura.	L'utilizzazione dei soprassuoli adulti deve orientarsi verso tecniche che consentono di rilasciare in bosco, a favore del mantenimento degli equilibri biogeochimici, un'adeguata frazione della biomassa arborea utilizzata, con particolare riferimento alle parti legnose più giovani (ad esempio, fascina) in cui sono concentrati gli elementi minerali.		PGF
3.4b	Tecniche di utilizzazione forestale	I	Individuazione delle strategie messe in atto per contenere gli impatti ambientali nelle cenosi forestali (es: uso di carburanti ecologici, uso di mezzi gommati con sezione allargata, uso di teleferiche, sospensione delle utilizzazioni in determinati periodi, incremento degli aspetti monumentali e naturalistici del bosco).		Nel tempo devono essere consolidate le strategie di intervento a basso impatto ambientale		PGF Valutazione di incidenza
LG 3.5	Le infrastrutture, quali strade, ponti e piste di esbosco, devono essere pianificate, costruite e mantenute in modo tale da assicurare l'efficiente distribuzione di beni e servizi, e minimizzare nello stesso tempo gli impatti negativi sull'ambiente.						
3.5a	Densità della viabilità forestale	○	Lunghezza totale Densità (ml/ha) della viabilità forestale.	Presenza di una cartografia della viabilità forestale. La viabilità forestale deve essere compatibile sia con un'efficiente utilizzazione dei beni e servizi prodotti dalla foresta sia con l'assetto idrogeologico, paesaggistico, fitosanitario e faunistico degli ecosistemi interessati	Piano della viabilità forestale, inventari forestali locali; cartografia tecnica e tematica; piano di gestione forestale o suo equivalente a livello aziendale, interaziendale o a livello pianificatorio superiore; studi specifici e casi di studio locali; attestazioni dei servizi forestali regionali; fonti equipollenti.		PGF

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev 00
-------------	---	-------------------

3.5b	Caratteristiche della viabilità forestale	○	<p>Il tracciato delle nuove strade forestali deve essere adattato alla microtopografia del territorio e deve limitare al minimo le alterazioni al deflusso idrico ed i processi di erosione e degradazione del suolo. Presenza/assenza di un sistema di monitoraggio dello stato della viabilità silvopastorale in grado di garantire la manutenzione delle strade forestali che deve essere realizzata con tecniche e materiali tali da ridurre l'impatto sull'assetto idrogeologico e paesaggistico.</p>	<p>Presenza dei parametri di misura.</p>	<p>Presenza di un piano della viabilità forestale in cui siano indicate modalità costruttive e manutentive di strade e piste forestali ottimali sotto il profilo dell'assetto idrogeologico e paesaggistico e sotto il profilo delle possibilità di ordinaria fruizione da parte degli operatori locali.</p>	<p>RSdG delegato</p>	<p>PGF Registro dello stato della viabilità e registro degli interventi di manutenzione viaria - e registro degli interventi di manutenzione viaria realizzati</p>
------	---	---	--	--	--	--------------------------	--

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev 00
-------------	---	-------------------

CRITERIO 4 MANTENIMENTO, CONSERVAZIONI E APPROPRIATO MIGLIORAMENTO DELLA DIVERSITA' BIOLOGICA NEGLI ECOSISTEMI FORESTALI							
n	Indicatore	Tipo	Parametro di misura	Soglia di criticità	Ambito di miglioramento	Soggetto responsabile	Fonte
4.1a	Proporzionalità dell'area annuale di rinnovazione naturale in relazione all'area totale in rinnovazione.	O	Superficie forestale in rinnovazione ha in rinnovazione artificiale.	La superficie forestale posta in rinnovazione naturale deve essere superiore al 70 % di quella posta in rinnovazione complessivamente.	Favorire ed attuare nei modelli gestionali la rinnovazione naturale sull'intero territorio avendo cura di garantire la perpetuità del bosco. Il ricorso alla rinnovazione artificiale o artificialmente assistita, salvo indicazioni differenti del piano di gestione forestale, dovrebbe essere relativo ai soli casi di impossibilità di rinnovazione naturale, di natura patologica o per gravi danni da avversità biotiche e abiotiche, per le quali non sia possibile un tempestivo ripristino, impiegando, laddove possibile, materiale di propagazione autoctono e di provenienza certificata o nota.	RSdG o delegato	PGF

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev 00
-------------	---	-------------------

4.2a	Differenziazione tra specie autoctone ed introdotte.	○	Numero di Specie introdotte e loro % ___ rispetto alla composizione arborea del soprassuolo presente con riferimento al numero di piante o alla superficie. (Non si applica alle formazioni arboree con specie introdotte/alloctone piantate per finalità sperimentali)	Le specie introdotte/alloctone e presenti nei futuri imboschimenti/rimboschimenti non devono portare ad un incremento della superficie delle specie alloctone maggiore del 5% nel tempo della validità del piano e comunque non eccedendo il 30% dell'intera superficie aziendale, salvo indicazioni del piano di gestione e strumenti pianificatori equivalenti.	Per i popolamenti di specie alloctone esistenti la GF dovrà tendere alla costituzione graduale di popolamenti ecologicamente compatibili con la stazione.	RSdG o delegato	PGF
4.2b	Indicatore: Qualità del materiale di propagazione.	○	Impiego di materiale di provenienza certificata o nota	esclusivo uso di materiale di provenienza certificata o nota.		RSdG o delegato	
4.2c	Indicatore: Mantenimento di un'appropriata diversità biologica nei rimboschimenti.	○	Superficie dei rimboschimenti monospecifici accorpati. Rilascio di fasce di vegetazione naturale per interrompere impianti di superficie superiore a 5 ha accorpati. Salvaguardia di alberi, gruppi di alberi o fasce di vegetazione arbustiva eventualmente preesistenti e adozione di opportuni interventi in modo da favorirne l'accrescimento e lo sviluppo.	Superficie inferiore a 5 ha accorpati Presenza delle fasce di vegetazione naturale		RSdG o delegato	PGF
4.3 a 4.3 b	Variazioni nella proporzione di boschi misti costituiti da 2 o più specie. Variazioni nella proporzione di boschi misti non monostratificati.	○	Superficie forestale interessata da boschi misti (composizione arborea di 2 o più specie) ha ___ e percentuale rispetto alla superficie forestale totale %.	La superficie forestale interessata da tipologie forestali ecologicamente	Tendere a migliorare la composizione arborea del soprassuolo in	RSdG o delegato	PGF

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev 00
-------------	---	-------------------

			Superficie forestale interessata da boschi non monoplani ha superficie forestale totale %	coerenti per composizione e struttura con la stazione deve essere superiore al 50% del totale.	relazione alla tipologia forestale più consona alla stazione forestale privilegiando, ove possibile, modelli colturali polispecifici e multistratificati, favorendo le specie arboree rare		
LG 4.4	<i>Le infrastrutture e le attività forestali devono essere pianificate e condotte in modo da minimizzare i danni agli ecosistemi, specialmente agli ecosistemi rari, sensibili o rappresentativi e alle riserve genetiche, in modo da prendere in considerazione le specie minacciate o altre specie significative - e in particolare i percorsi della fauna migratoria.</i>						
4.4a	Direttive o prescrizioni per le attività di utilizzazione forestale e la costruzione di infrastrutture in ecosistemi rari, sensibili o rappresentativi, ove tali ecosistemi siano presenti	○	Presenza di direttive o prescrizioni per le attività di utilizzazione forestale e costruzione di infrastrutture in ecosistemi rari, sensibili o rappresentativi, ove tali ecosistemi siano presenti, così come vengono individuati nei vari provvedimenti istitutivi.	Presenza dei parametri di misura		RSdG o delegato	Studio valutazione di incidenza
LG 4.5	<i>Con le dovute considerazioni agli obiettivi gestionali, devono essere prese misure per equilibrare la pressione delle popolazioni animali domestiche e selvatiche sulla rinnovazione, sulla crescita, e sulla biodiversità della foresta. Devono essere altresì previste forme di salvaguardia per le specie rare, minacciate ed in pericolo e per i loro habitat nonché per tutte le specie importanti per l'alimentazione della fauna.</i>						
4.5a	Monitoraggio e controllo dei danni da presenza di popolazioni animali selvatiche	○	Monitoraggi e controlli dei danni in bosco	Presenza dei parametri di misura	Affinamento e miglioramento dell'efficacia degli strumenti per il monitoraggio	RSdG Predispone registri  Incaricati aggiornano i registri	Registro di monitoraggio e sorveglianza
4.5b	Pascolo di animali domestici in foresta	○	Numero di capi domestici al pascolo in foresta per unità di superficie:  (in UBA). Numero di mesi in cui viene esercitato il pascolo in foresta	Rispetto delle prescrizioni normative e degli strumenti pianificatori.	Raggiungimento di un carico compatibile con la rinnovazione, funzionalità e diversità degli ecosistemi forestali		NA
4.6a	Alberi morti, monumentali, storici e appartenenti a specie rare.	○	Alberi monumentali o appartenenti a specie rare, indicazione delle specie e stima in n. o per unità di superficie.	Rilascio di alberi monumentali se presenti.			PGF

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev 00
-------------	---	-------------------

			Presenza di legno morto al suolo.	Rilascio di parte degli alberi di specie rare se presenti. Rilascio di alberi morti o parti di essi al suolo.			
4.6b	Aree non sottoposte al taglio.	○	Superficie rilasciata senza interventi in ha	Presenza di superficie rilasciata senza interventi			PGF
4.7a	Presenza di boschi monumentali e zone umide (es: torbiere) e loro gestione	○	Segnalazione della presenza di aree coperte da boschi monumentali e zone umide. La gestione deve utilizzare tecniche che evitino il danneggiamento di boschi monumentali e zone umide.	Presenza di norme o accorgimenti specifici per le aree oggetto dell'indicatore	La gestione forestale deve evitare il danneggiamento delle aree interessate da boschi monumentali e zone umide		NA
4.8a	Indicazioni selvicolturali e pianificatorie sulle utilizzazioni forestali	○	Prescrizioni in merito alle operazioni selvicolturali (tagli finali, tagli intercalari e cura di tutte le fasi di sviluppo del bosco) e alle modalità di utilizzazione (concentramento ed esbosco del legname: cfr. Criterio 5.2.c) all'interno dei piani di assestamento forestale o di strumenti pianificatori equiparati ai sensi delle normative regionali e progetti di taglio o di riqualificazione forestale	Presenza di tali prescrizioni e loro rispetto	NA		PGFStudio servizi ecosistemi ci
4.8b	Salvaguardia di habitat e di specie a rischio	○	Presenza di specie rare, minacciate o in via d'estinzione	Individuazione in cartografia dei siti Natura 2000 in cui si trovino habitat e specie a rischio	NA		PGF (Analisi coerenza siti Rete Natura 200)
4.8c	Indicazioni selvicolturali e pianificatorie sulle utilizzazioni forestali in aree sensibili	○	Prescrizioni o metodi d'intervento nell'ambito delle utilizzazioni forestali, tali da salvaguardare e tutelare specie rare e relativi habitat (vedi 4.8.b)	Presenza di tali prescrizioni e loro rispetto	NA		PGFStudio Valutazione e incidenza

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev 00
-------------	---	-------------------

CRITERIO 5 MANTENIMENTO E APPROPRIATO MIGLIORAMENTO DELLE FUNZIONI PROTETTIVE DELLA GESTIONE FORESTALE (CON SPECIFICA ATTENZIONE ALLA DIFESA DEL SUOLO E ALLA REGIMAZIONE DELLE ACQUE).							
n	Indicatore	Tipo	Parametro di misura	Soglia di criticità	Ambito di miglioramento	Soggetto responsabile	Fonte
5.1a	Disponibilità di cartografia tematica forestale che rappresenti la funzione prevalente delle aree boscate, con particolare riguardo a quella protettiva	O	Archivi cartografici in scala adeguata ai fini pianificatori e gestionali che indichino quali aree boscate assumono un prevalente interesse ai fini della protezione del suolo, della qualità delle acque e della eventuale protezione diretta di infrastrutture.	Presenza della cartografia del vincolo idrogeologico o di altra rappresentazione della funzione protettiva del bosco			Cartografia allegata al PGFF
5.1b	Entità della superficie forestale gestita a fini protettivi e sue variazioni nel tempo	I	Superficie forestale soggetta a vincoli per fini protettivi ha, sua % rispetto alla superficie forestale totale %	Messa a punto di strumenti di monitoraggio della funzione protettiva delle foreste			PGF
5.2a	Operazioni selvicolturali in cedui e fustaie	O	Ampiezza delle tagliate nei cedui. Taglio raso e copertura del suolo nelle fustaie	Cedui posti in aree con pendenza media uguale o superiore al 80% sono vietati i tagli a raso, salvo diverse prescrizioni previste dal piano di gestione, o da strumenti pianificatori equiparati. Nei cedui posti in aree con pendenza media compresa tra 50% e 80% la superficie accorpata sottoposta al taglio non deve superare i 2 ha su suoli fortemente erodibili, i 5 ha negli altri casi. Su pendenze medie inferiori al 50% la superficie accorpata sottoposta al taglio non deve essere superiore a 10 ha, fatte salve le eventuali diverse prescrizioni previste dal piano di gestione regolarmente approvato, o da strumenti pianificatori equiparati. Nelle <b>fustaie</b> è vietato il taglio raso su superfici superiori al ½ ettaro, fatti salvi i casi in cui risulti indispensabile per la			PGF

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN Rev 00
-------------	---	-------------------

				rinnovazione naturale del bosco o la sua applicazione a questo fine sia espressamente indicata nel piano di gestione regolarmente approvato o da strumenti pianificatori/ autorizzativi equiparati o a fini fitosanitari.			
5.2 b	Lavorazioni del suolo in aree forestali	○	Valutazione della natura delle lavorazioni del suolo eseguite o delle operazioni effettuate a carico della lettiera, del terriccio o del cotico erboso.	Non deve risultare alcuna lavorazione andante del suolo nonché la raccolta diffusa della lettiera, del terriccio o del cotico erboso. Sono fatte salve eventuali diverse prescrizioni stabilite dal piano di gestione forestale di cui all' Ind. 3.1.a o interventi autorizzati in base alle procedure vigenti			NA
5.2c	Criteri per l'esecuzione del concentramento ed esbosco del legname	○	Indicazioni per regolamentare le modalità di concentramento ed esbosco del legname al fine di tenere in debita considerazione la necessità di evitare danni al suolo, alle piante rimaste in piedi ed alla rinnovazione.	Presenza e rispetto di indicazioni per regolamentare le modalità di concentramento ed esbosco del legname al fine di tenere in debita considerazione la necessità di evitare danni al suolo, alle piante rimaste in piedi ed alla rinnovazione.			PGF-Studio valutazione incidenza ambientale Studio servizi ecosistemici
5.3a	Trattamenti selvicolturali in boschi protettivi	○	Indicazioni gestionali volte alla massimizzazione della funzione protettiva.	Presenza e rispetto del parametro	Monitoraggio/registrazione degli eventi dannosi		PGF

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN_ Rev 00
-------------	---	--------------------

CRITERIO 6 MANTENIMENTO DELLE ALTRE FUNZIONI E DELLE CONDIZIONI SOCIO- ECONOMICHE							
n	Indicatore	Tipo	Parametro di misura	Soglia di criticità	Ambito di miglioramento	Soggetto responsabile	Fonte
6.1	<i>La pianificazione della gestione forestale deve mirare al rispetto delle funzioni multiple delle foreste per la società, avere un particolare riguardo per il ruolo del settore forestale nello sviluppo rurale e considerare soprattutto nuove opportunità di occupazione connesse con le funzioni socio- economiche delle foreste e con la loro gestione sostenibile attiva.</i>						
6.1a	Realizzazione di attività che hanno positivi impatti occupazionali diretti e indiretti	I	Numero totale di occupati dell'organizzazione ___ e loro variazione degli ultimi ___anni ___%  Percentuale di occupati dell'organizzazione assunti a tempo parziale sul totale degli occupati ___%.  Interventi di gestione e manutenzione e di investimento realizzati in amministrazione diretta: unità lavorative annue.  Interventi di gestione e manutenzione e di investimento realizzati da terzi: unità lavorative annue		Presenza di strategie di valorizzazione commerciale delle produzioni forestali legnose e non legnose tramite iniziative che portino alla vendita di prodotti a maggior valore aggiunto.  Ricerca di forme di diversificazione e stabilizzazione dei redditi e dell'occupazione forestale, anche tramite processi di associazione, e di integrazione aziendale.		
6.2a	Sistema di valutazione delle funzioni socio economiche d'interesse per la singola organizzazione e per la collettività in genere..	I	Valutazione delle funzioni socio economiche aziendali e per la collettività locale: produzioni legnose e non legnose		Considerazione dei prodotti non commerciali e dell'utilizzo diretto da parte di proprietari e aventi diritto..		
6.3a	Evidenza e tutela dei diritti di proprietà, degli accordi per il possesso e delle altre forme d'uso, con particolare riguardo alla definizione corretta dei limiti della proprietà, degli eventuali diritti di Uso civico e della definizione dei processi di successione ereditaria.	O	Documentazione e/o cartografia che evidenzia i diritti di proprietà, di possesso, o di altre forme d'uso delle superfici forestali	Presenza e rispetto delle indicazioni contenute nei regolamenti d'uso dei diritti collettivi.	Integrare, per quanto possibile, la cartografia: in particolare nel piano di gestione forestale o in documenti analoghi, identificare chiaramente le superfici forestali di proprietà pubblica e privata.	RSdG o delegato	PAF
6.4a	Ammontare delle foreste con accesso al pubblico a fini ricreativi.	I	Superficie delle foreste con accesso al pubblico a fini ricreativi  ha e sua %  rispetto alla superficie totale	Presenza di progetti di miglioramento dell'accessibilità, Cartografia dei siti.			
6.5a	Boschi storici culturali e spirituali	O	Elenco o evidenza dei siti con valore storico culturale o spirituale e loro tutela.	Presenza del parametro e di interventi programmati di tutela	Progetti di conoscenza delle caratteristiche storico-culturali e	RSdG o delegato	PAF

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN_ Rev 00
-------------	---	--------------------

					spirituali del territorio; Cartografia dei siti		
6.6 a	Interventi di gestione con valenza sociale	O	L'organizzazione registra gli interventi di gestione a valenza sociale tenendo in considerazione i diversi portatori d'interesse legati alla gestione del patrimonio forestale.	Presenza del parametro	Valutazione delle azioni da intraprendere al fine di migliorare l'informazione e la comunicazione con i soggetti coinvolti.	RSdG Predispone registri incaricati aggiornano registri	Studio servizi ecosistemici Registri eventi a valenza sociale
6.7	<i>I gestori forestali, i contoterzisti, i dipendenti e i proprietari forestali devono essere sufficientemente informati e incoraggiati a mantenersi aggiornati in merito alla gestione forestale sostenibile tramite un continuo addestramento. Inoltre particolare attenzione deve essere dedicata in generale alla formazione, all'aggiornamento professionale, all'informazione e ad altri servizi sociali per i lavoratori e la comunità locale. Tutti gli attori coinvolti nella certificazione (individuale o come membri dei GR o delle AR) sono responsabili di assicurarsi che le attività e le operazioni dei terzisti siano conformi/rispettino i criteri e gli indicatori della GFS</i>						
6.7 a	Formazione e aggiornamento professionale	I	Evidenza e documentazione attestante la formazione e l'aggiornamento professionale dei responsabili della gestione forestale		Aumento del numero di persone che seguono corsi; particolare attenzione dovrà essere dedicata alla formazione, all'aggiornamento professionale, all'informazione e ad altri servizi sociali per i lavoratori e la comunità locale.	RF	Registro sicurezza e registro del materiale informativo e attività di formazione
6.7 b	Investimenti nella formazione professionale	I	Ammontare medio annuo degli investimenti nel campo della formazione professionale nell'ambito del settore forestale				
6.8 a	Prevenzione degli infortuni in imprese che eseguono lavori in economia diretta o in affidamento.	O	Le operazioni di gestione del bosco devono essere attuate con modalità tali da tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori e di altre persone eventualmente presenti	Utilizzo dei DPI, nei casi previsti dalla normativa vigente. Segnalazione dei cantieri, nei casi previsti dalla normativa vigente	Estensione di quanto previsto per i lavori in economia e in affidamento anche alla vendita in piedi	RSdG o delegato	Contratti con ditte Registro sicurezza
6.8 b	Corsi di formazione e addestramento sulla sicurezza se pertinenti	O	Frequenza di corsi di formazione e di addestramento per la sicurezza	Evidenza documentale di sufficiente formazione in materia di sicurezza	Competenza ed aggiornamento del personale responsabile della gestione e degli addetti alle operazioni sono tenuti in considerazione e migliorati.	RSdG o delegato	Registro sicurezza
6.8 c	Statistiche sugli infortuni	I	Registro con numero di infortuni sul lavoro nell'organizzazione e variazione % negli ultimi n. anni	Presenza del registro compilato nelle sue parti	Adozione di registri conformi a quelli delle Autorità competenti	RSdG Predispone registri incaricati aggiornano	Registro infortuni

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN_ Rev 00
-------------	---	--------------------

6.9 a	Fondo Migliorie Boschive	○	Parte dei ricavi della vendita di prodotti forestali dei proprietari pubblici viene reinvestita in interventi di miglioramento delle risorse, a garanzia delle molteplici funzioni svolte dal bosco ed in attività e interventi volti al mantenimento della capacità della foresta di offrire prodotti e/o servizi di interesse pubblico	Nei boschi pubblici almeno il 10% dei ricavi previsti della vendita di prodotti forestali viene reinvestito in interventi di miglioramento delle risorse silvo – Pastorali..	Nell'ambito della gestione pubblica delle foreste occorre tendere ad aumentare la percentuale	RSdG	
----------	--------------------------	---	--	--	---	------	--

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN_ Rev 00
-------------	---	--------------------

## Capitolo 6 - Allegati

Data	Revisione	Parti modificate	Descrizione della modifica
	00		Emissione iniziale

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN_ Rev 00
-------------	---	--------------------

**Allegato 1 – Documento costitutivo dell’Ente:**

Legge Regionale 18/2011 e ss.mm.ii.

Link: [https://leggi.alumbria.it/mostra\\_atto.php?id=58338&v=FI,SA,TE,IS,VE,RA,MM&m=5](https://leggi.alumbria.it/mostra_atto.php?id=58338&v=FI,SA,TE,IS,VE,RA,MM&m=5)

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN_ Rev 00
-------------	---	--------------------

## Allegato 2 – Schema responsabilità

Soggetto	Responsabilità	Figura che ricopre il ruolo	Competenze / caratteristiche minime per ricoprire il ruolo	Collaboratori
<b>Titolare (legale rappresentante per la certificazione)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– avvia la procedura di certificazione e tiene i contatti con l'Organismo Certificatore e con la segreteria "PEFC – Italia"</li> <li>– sostiene il costo della certificazione e il suo mantenimento</li> <li>– presenta la domanda al "PEFC – Italia" per l'utilizzo del logo</li> <li>– conserva la documentazione</li> </ul>	<b>Amministratore Unico</b>		<b>RSdG</b>
<b>Responsabile dell'Audit interno (RAudit)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– partecipa e collabora alle visite ispettive svolte dall'organismo di Certificazione</li> <li>– dà attuazione al piano di audit interno</li> <li>– risponde agli indicatori di propria competenza</li> </ul>	<b>Resp. Sezione Qualità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Capacità comunicative</li> <li>Capacità di analisi</li> <li>Obiettività</li> </ul>	<b>PO Coordinamento tecnico PO Sede operativa</b>

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN_ Rev 00
-------------	---	--------------------

<b>Responsabile della Formazione (RF)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- risponde agli indicatori di propria competenza</li> <li>- partecipa e collabora alle visite ispettive svolte dall'organismo di Certificazione</li> <li>- svolge attività formativa di base</li> <li>- svolge attività di formazione di aggiornamento</li> <li>- valuta l'efficacia della formazione</li> </ul>	<b>Dirigente Serv. Progettazione Direzione Lavori</b>	Capacità comunicative  Capacità di analisi  Obiettività	<b>RSPP</b>
---	---	---	---	-------------

<p><b>Responsabile del Sistema di Gestione di GFS (RSdG)</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- coordina il responsabile della comunicazione, il responsabile della formazione e il responsabile degli Audit interni.</li> <li>- effettua il riesame periodico del sistema</li> <li>- predispone, aggiorna e conserva la documentazione</li> <li>- approva le modifiche e revisioni del Manuale</li> <li>- effettua i riesami periodici</li> <li>- gestisce le non conformità, i reclami, i ricorsi e le controversie</li> <li>- approva le azioni preventive e correttive</li> <li>- approva il programma degli audit interni</li> <li>- approfondisce specifiche situazioni tecniche-colturali che potranno via via presentarsi al fine di definire le modalità operative più efficaci, avvalendosi della struttura tecnica interna e di consulenti esterni</li> <li>- individua la legislazione vigente applicabile, cura l'aggiornamento della normativa</li> </ul>	<p><b>Dirigente Serv. Qualità</b></p>	<p>Conoscenza dello standard PEFC          Conoscenza delle logiche di certificazione e dei processi di valutazione          Capacità di analisi          Capacità comunicative          Capacità di sostenere un audit          Obiettività</p>	<p><b>Esperto tecnico forestale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- approfondisce specifiche situazioni tecniche-colturali che potranno via via presentarsi al fine di definire le modalità operative più efficaci, avvalendosi della struttura tecnica interna e di consulenti esterni</li> <li>- partecipa al Riesame</li> <li>- partecipa agli audit interni</li> <li>- partecipa all'audit condotto da PEFC</li> <li>- comunica ogni evenienza e ogni necessità a RSdG</li> </ul> <p><b>PO Coordinamento tecnico - PO Sede operativa</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- partecipa al Riesame</li> <li>- comunica le NC</li> <li>- applica le correzioni, comunica le azioni correttive e le applica quando approvate</li> <li>- verifica gli esiti di correzioni e azioni correttive</li> <li>- comunica ogni evenienza e ogni necessità a RSdG</li> <li>- partecipa e collabora alle visite ispettive svolte dall'organismo di Certificazione, rispondendo per la parte di sua competenza</li> <li>- risponde agli indicatori di propria competenza</li> <li>- valuta con RSdG la necessità di formazione del personale</li> <li>- dà attuazione al piano di audit interno</li> <li>- approfondisce specifiche situazioni tecniche-colturali che potranno via via presentarsi al fine di definire le modalità operative più efficaci, avvalendosi della</li> </ul>
--	--	---------------------------------------	--	--

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN_ Rev 00
-------------	---	--------------------

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- predispone e distribuisce documenti, informative e modulistica</li> <li>- raccoglie e inoltra al Capofila le domande di adesione individuale dei Membri, corredate dall'atto di impegno ai requisiti del sistema PEFC Italia;</li> </ul>			<p>struttura tecnica interna e di consulenti esterni</p> <p><b>Sezione Qualità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- aggiorna il Manuale anche con l'ausilio dei collaboratori esterni</li> <li>- predispone, aggiorna e conserva la documentazione</li> <li>- recupera tutte le indicazioni provenienti dall'esterno e dall'interno e predispone incontri per la loro valutazione ai fini della applicabilità</li> <li>- gestisce le non conformità, i reclami, i ricorsi e le controversie</li> <li>- registra le correzioni, ne verifica gli esiti</li> <li>- verifica gli esiti delle azioni correttive</li> <li>- predispone e distribuisce documenti, informative e modulistica</li> <li>- partecipa agli audit interni</li> <li>- partecipa all'audit condotto da PEFC</li> <li>- predispone i documenti per il Riesame</li> </ul>
--	---	--	--	--

<p><b>Responsabile della Comunicazione (RdC)</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- risponde agli indicatori di propria competenza</li> <li>- partecipa e collabora alle visite ispettive svolte dall'organismo di Certificazione</li> <li>- è responsabile della sensibilizzazione degli operatori esterni/stakeholder</li> <li>- garantisce la comunicazione interna ed esterna</li> <li>- rende pubblica la Politica di Gestione Forestale Sostenibile</li> <li>- rende pubblica la sintesi del PFA</li> <li>- distribuisce la documentazione richiesta</li> <li>- aggiorna l'Elenco delle Parti Interessate</li> <li>- riesamina le informazioni acquisite con la consultazione delle parti interessate, in collaborazione con il RdS GFS</li> </ul>	<p><b>Dirigente Serv. Progettazione Direzione Lavori</b></p>	<p>Capacità comunicative</p> <p>Capacità di analisi</p> <p>Obiettività</p>	<p><b>Ufficio Comunicazione di AFoR PO Coordinamento tecnico Sezione Qualità</b></p>
--	---	--	--	--

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN_ Rev 00
-------------	---	--------------------

### Allegato 3 – Superfici afferenti all'Organizzazione

Ente richiedente	Area	Sup. Pianificata (ha)	Sup. For. (da certificare) da Piano
AFOR UMBRIA	Complesso forestale del Monte Subasio	3.364,81	2.313,39

### Allegato 4 – Elenco delle parti interessate

- Regione Umbria – Settore Foreste
- Regione Umbria – Settore Ambiente
- Unioni Montane
- Comuni aderenti alle Unioni Montane associate
- Elenco Comuni
- Parchi
- CAI
- Università
- Organizzazioni agricole – sedi locali (Cia, Coldiretti, Confagricoltura)
- Ass. Ambientaliste (Legambiente, WWF)
- Carabinieri Forestali
- CONAF Umbria
- UNCEM
- Aziende Faunistiche Venatorie locali
- Segherie
- Crea
- Sherwood

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN_ Rev 00
-------------	---	--------------------

## Allegato 5 - Schema di programma di miglioramento del Complesso del Monte Subasio

n	Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Ambito di miglioramento
3.2a	Ammontare dei prodotti e servizi forniti dalla foresta	I	Esempi di prodotti forestali (legname, selvaggina, castagne, tartufi, frutti del sottobosco, miele, piante officinali, sughero, funghi ad uso alimentare, carbone da legna, alberi di Natale ecc.) e dei servizi ecosistemici, se d'interesse. Quantità media annuale della massa legnosa prodotta, ripartita per tipologia assortimentale, con riferimento agli ultimi n anni: Numero di licenze/autorizzazioni rilasciate annualmente per la raccolta/prelievo di (indicare il prodotto non legnoso a cui ci si riferisce) con riferimento agli ultimi n anni: Percentuale di superficie forestale aziendale stabilmente destinata a riserva di caccia:	La produzione di beni legnosi e non legnosi e di servizi deve tendere a non diminuire nel tempo, compatibilmente con le locali condizioni socioeconomiche e di salvaguardia ambientale. Deve essere potenziata la raccolta delle informazioni relative ai beni e servizi prodotti dalla foresta nei documenti di pianificazione e amministrazione forestale a livello di organizzazione aziendale o di gruppo.

Incremento delle attività svolte per una migliore divulgazione sulle funzioni svolte dalla foresta gestita secondo i criteri della GFS ai fini di incrementare i numerosi servizi ecosistemici forniti dalla stessa.

n	Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Ambito di miglioramento
6.1a	Realizzazione di attività che hanno positivi impatti occupazionali diretti e indiretti	I	<ul style="list-style-type: none"> <li>Numero totale di occupati dell'Ente ___ e loro variazione degli ultimi ___anni ___%</li> <li>Percentuale di occupati dell'Ente assunti a tempo parziale sul totale degli occupati ___%</li> <li>Interventi di gestione e manutenzione e di investimento realizzati in amministrazione diretta: unità lavorative annue.</li> <li>Interventi di gestione e manutenzione e di investimento realizzati da terzi: unità lavorative annue</li> </ul>	Presenza di strategie di valorizzazione commerciale delle produzioni forestali legnose e non legnose tramite iniziative che portino alla vendita di prodotti a maggior valore aggiunto. Ricerca di forme di diversificazione e stabilizzazione dei redditi e dell'occupazione forestale, anche tramite processi di associazione, e di integrazione aziendale.

Incremento delle attività svolte per una migliore stagionalizzazione delle attività selvicolturali legate alla gestione del bosco, mediante l'attivazione di una filiera bosco-legno-energia-legno da opera, filiera bosco-legno-cultura.

n	Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità
6.4a	Ammontare delle foreste con accesso al pubblico a fini ricreativi.	I	Superficie delle foreste con accesso al pubblico a fini ricreativi ha e sua % rispetto alla superficie totale	Presenza di progetti di miglioramento dell'accessibilità, Cartografia dei siti (carta realizzata con CAI).

Attivazione di progetti per incrementare la valenza turistica ricreativa delle foreste demaniali da essa gestite o date in concessione novennale; interazioni con gli imprenditori affittuari (Molino di Valentino). Valorizzazione dei percorsi attrezzati presenti.

n	Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Ambito di miglioramento
6.7a	Formazione e aggiornamento professionale	I	Evidenza e documentazione attestante la formazione e l'aggiornamento professionale dei responsabili della gestione forestale	Aumento del numero di persone che seguono corsi; particolare attenzione dovrà essere dedicata alla formazione, all'aggiornamento professionale, all'informazione e ad

AFOR Umbria	MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	MAN_GEN_ Rev 00
-------------	---	--------------------

				altri servizi sociali per i lavoratori e la comunità locale.
--	--	--	--	--

n	Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Ambito di miglioramento
6.7b	Investimenti nella formazione professionale	I	Ammontare medio annuo degli investimenti nel campo della formazione professionale nell'ambito del settore forestale	

Incremento delle attività svolte dall'AFOR per una migliore formazione professionale rivolta ai tecnici e agli operatori forestali. Andrebbero riportati il numero di corsi di formazione e la loro tipologia al fine di una valorizzazione di tali figure nella gestione della filiera bosco-legno-energia-legno da opera, filiera bosco-legno-cultura.